ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 262
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
5-6 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: R.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43.030, 40.990, 43.061. - Prezzi per mm. di alt. 1a pag. col.: Annunci commerciali L. 150 (festivi 160). Annunci Rosa, e legali L. 150. Necrologie L. 90 (festivo fisso per agenzie L. 900). Extra-grosse e Speciali L. 200 (festivi 300) la linea. Partite, economici vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 8/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6800, semestre L. 3850, trimestre L. 1950. — Copia arretrata: stesso prezzo

Il capo dello Stato oggi a Torino

E' con calda e profonda commozione che Torino si stringe oggi intorno al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Ché egli non viene tra noi soltanto come Capo dello Stato, a inaugurare il nuovo anno accademico dell'Università, la centrale idro-elettrica di Cimena e le nuove sale del Museo del Risorgimento. Ci viene altresì come professore Luigi Einaudi: a tenere la sua lezione d'insegnante universitario in quello stesso Ateneo torinese, dove Egli ottenne per quasi mezzo secolo la cattedra di Scienza delle Finanze. Una cattedra che Egli illustrò, oltre che con l'autorità della sua dottrina e del suo prestigio scientifico e la efficacia del suo magistero, con la nobile compostezza della sua vita, con la costante fedeltà agl'ideali di libertà e di democrazia e con la vasta opera educativa che Egli svolse, fuori dalle aule universitarie, come uomo politico, come scrittore, come giornalista.

Luigi Einaudi non fu mai, infatti, uno di quei dotti che si chiudono nella loro operosità accademica e nella loro "specialità" scientifica. Considerò sempre la scienza come intimamente legata alla vita, nascente dai suoi attuali problemi e destinata a illuminare e preparare l'azione. Fece posto in sua all'esame dei grandi problemi della vita sociale e a modalità come dei piccoli problemi dell'esistenza quotidiana. E mirò — con la sua parola limpida, concreta, e lucidissima — a chiarire le difficoltà e a illustrarne gli insegnamenti, al di là del mondo accademico, a un pubblico più vario e più vasto. E fu perciò, e rimane tuttavia, maestro di verità e di libertà anche a coloro che non ebbero la ventura di seguire la sua lezione universitaria: anzi, a tutto il paese, che in lui ebbe sempre, per negli anni più oscuri e difficili, una delle sue più autorevoli e nobili guide.

Alla cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico dell'Università, che si terrà alle ore 17 a Palazzo Madama, il governo sarà rappresentato dal ministro della Pubblica Istruzione on. Guido Gonella, accompagnato dal sottosegretario on. Vendrame. Vi interverranno quasi tutti i Rettori delle Università italiane, fra cui si annovereranno alcuni fra i più bei nomi della cultura e della scienza nazionali, molte personalità della politica e della cultura (fra cui i ministri Pesenti, Vanoni e Bertone) e il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, e le autorità cittadine. Dopo la relazione annuale del Rettore sull'Ateneo torinese, prof. Mario Allara, e il conferimento della laurea ad honorem alla memoria degli studenti caduti sul campo della Resistenza e per la difesa della libertà, il Presidente Einaudi terrà la prolusione sul tema "La scienza economica e gli economisti nel momento presente". Al Presidente sarà quindi consegnato l'album dei sottoscrittori per la borsa di studio intitolata al suo nome.

Domattina, il Presidente inaugurerà la nuova centrale della S.I.P. a Cimena e, alle 11, quattro nuove sale di cui si è recentemente arricchito il nostro Museo del Risorgimento. Esse completano la rassegna storica dell'Italia risorgimentale con documenti e cimeli che si riferiscono al periodo 1850-'70.

L'autobus volante in funzione a Milano?

Gli elicotteri come il "signor Hiller„ usciti ieri al Forlanini, sarebbero impiegati per rapidi trasporti urbani

Milano, sabato sera.

Per la prima volta è atterrato all'aeroporto Forlanini un elicottero. Fatto di cronaca? Qualcosa di più e di meglio. Questa sarà, in breve, la piccola auto del signor Hiller, l'elicottero giunto infatti dalla Svizzera e posato sulla tenera erbetta del campo milanese. E' la piccola storia di un apparecchio volante, che diventerà quasi amico e domestico come un tram, un taxi, come lo era una volta la carrozza a cavalli.

Perchè di questi elicotteri, il Comune di Milano vorrebbe dotare la cittadinanza che se ne servisse per spostarsi da un capo all'altro della metropoli. Pare anzi, che un progetto ci fosse già e che l'arrivo dell'elicottero «Hiller» debba essere in relazione con questo progetto. Se avranno anche gli elicotteri per far rapidamente la strada da San Siro a Lambrate, ad esempio — in attesa della metropolitana, — i milanesi, con gli autobus e i filobus, diranno di avere anche l'«Elibus». Ed «Elibus» si chiamerà precisamente il nuovo mezzo di trasporto passeggeri per i milanesi che hanno sempre fretta.

Con questo mostriciattolo aereo, il mezzo volante si avvicina completamente ai legami di una mastodontica attrezzatura: si libera, cioè, dalla necessità di un campo di decollo e di uno di atterraggio; arrivi e partenze, per l'elicottero, possono avvenire dovunque, anche — per i milanesi — in piazza Duomo; come — per i torinesi — in piazza Castello. Si libera, in sostanza, di una infrastruttura di servizi costosi.

Dal punto di vista utilitario, l'elicottero si presta benissimo a molteplici impieghi ed è capace di vincere qualsiasi altro mezzo aereo o marittimo: dal salvataggi in mare o in montagna alla lotta contro gli insetti, ma anche a sostituirsi — per i milanesi — (sia pure con caratteri che diremo interinali) alla metropolitana o a un'intensificazione dei mezzi di trasporto interurbani. Inoltre, come nessun altro mezzo aereo, ha la possibilità di immobilizzarsi nell'aria, sopra un punto determinato, con precisione e stabilità assolute e per un tempo sufficiente per lo svolgersi di qualsiasi operazione.

L'importanza dell'arrivo del «signor Hiller» sta, dunque, proprio nel fatto di essere in grado di sconvolgere tutta una superata mentalità. Ieri, ad esempio, ha iniziato la sua vera attività utilitaria. Il «signor Hiller» ha fatto il... guardiafili. Presso una sottostazione elettrica della Edison, nei dintorni di Milano, ha effettuato una dimostrazione del nuovo sistema coi quale possono essere ricercati e localizzati guasti alle linee.

Il velivolo «Hiller» è un triposto, con un motore di 165 cavalli e può raggiungere una velocità massima di 170 chilometri all'ora, nonchè una quota superiore ai 3500 metri. Altri impieghi sono anche previsti per questa macchina meravigliosa. Il prof. Santomauro, dell'osservatorio meteorologico di Brera, ha iniziato, a bordo dell'«Hiller» prove per la sollecitazione artificiale delle piogge, lanciando speciali sostanze chimiche contro i banchi di nubi. Se queste prove avranno esito positivo il beneficio che ne deriverà non può sfuggire a nessuno.

l. c.

L'OPPOSIZIONE SI PREPARA A DAR BATTAGLIA IN PARLAMENTO

Martedì prima riunione del nuovo Governo

Einaudi avrebbe già dato il suo assenso alla soluzione interinale proposta da De Gasperi - Contrasto di vedute in campo liberale, mentre l'on. Vigorelli insiste nel tentativo di conciliare le varie correnti socialdemocratiche

Fatti del giorno

Tutto come prima?

ROMA, sabato sera.

Lunedì, con il ritorno di Einaudi da Torino, la «crisetta» sarà risolta. Il Capo dello Stato firmerà i tre decreti per gli incarichi interinali: in serata la «Gazzetta Ufficiale» li pubblicherà; l'indomani potrà tenersi regolarmente il Consiglio dei ministri che da lungo tempo era stato fissato.

Tutto come prima, dunque.

Ma tutto è davvero come prima? I socialdemocratici se ne sono andati, anche se quelli di Unità Socialista li considerano «moralmente presenti» nel Gabinetto, e quando, forse, in gennaio vi ritorneranno non saranno più quelli di oggi e non avranno al loro arco le frecce di cui dispongono oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama: con l'autunno molte foglie, anche se tuttora vegete, si saranno staccate dal tronco non ancora irrobustito.

I liberali per conto loro manterranno fede alla coalizione governativa, ma questa loro volontà è un poco incrinata dall'aspro discorso che si sentirono fare l'altra sera nello studio di De Gasperi, più ancora che dai contrasti interni.

Anche qui due foglie staccatesi dalla direzione minacciano di volare lontano. E il vecchio tronco liberale non può permettersi il lusso di perdere molte delle sue verdi foglie.

Carambola politica

Insomma non si può dire che molti escano con il sorriso sulle labbra e a cuor leggero da questa piccola crisi d'autunno. L'Azione Cattolica è fra questi, e stamane il giornale di questo movimento lo fa intendere a chiare note. In altri termini per l'Azione Cattolica la soluzione interinale non risolve la situazione, e da qui una facile domanda: perchè dovrebbe mantenerla? A questo interrogativo il «Quotidiano» non riesce a dare una risposta soddisfacente. Ma se la cava con una considerazione amara sulla situazione che si è venuta a determinare fra i socialdemocratici. Questa: la destra del partito favorevole alla collaborazione governativa ha invitato i ministri a dimettersi, mentre la sinistra e il centro, avversari alla collaborazione, hanno fatto quel che hanno potuto perchè i ministri vi rimanessero. E' una specie di carambola politica e chi ci capisce è bravo. Per suo conto la Azione Cattolica vi ha rinunciato.

Piccole batterie

Chi si aspettava che il congresso della «Libera Confederazione» risuonasse, fin dai primi accenti, come una sviolinata a Piazza del Gesù o al Viminale è rimasto disilluso. Pastore ha indirizzato tre obiettivi (governo, confederazione socialcomunista, agrari e industriali) e in questa direzione saranno aggiustati i tiri della piccola batteria che funzionerà nei prossimi giorni. Per lo stesso Fanfani, che viene accusato di connivenza con la Confederazione avversaria, non verranno risparmiate critiche e accuse. Ma forse un problema non riuscirà a risolvere questa crisi: il problema della unificazione sindacale che lascia molto perplessi quelli che dovrebbero essere «unificati».

Roma e Londra

I rapporti fra Roma e Londra ritornano puntualmente ogni settimana a interessare le cronache dei giornali. Un diplomatico francese ha dichiarato argutamente che c'è differenza fra rancori e rancori. Londra e Parigi, ad esempio, vengano spesso, come si suol dire, ai ferri corti, ma, con la stessa rapidità con la quale si accapigliano, trovano il modo di riconciliarsi. L'equivoco esistente fra Londra e Roma è invece sordo e di lunga data: risale infatti alla guerra, al trattamento riservato ai prigionieri, alle colonie. Perchè questa equivoca situazione possa essere chiarita, Bevin e Sforza si sono nuovamente incontrati l'altro giorno in zona neutra, al Quay d'Orsay, Max'ora di colloquio fra due ministri degli Esteri non è certo molto, soprattutto per le cose che debbono essere chiarite fra Roma e Londra.

pellecchia

Roma, sabato sera.

L'opposizione non risparmia i suoi colpi per la soluzione della crisi attraverso l'interinato di alcuni ministeri. Mentre il senatore socialista Pertini si chiude apertamente perchè «il capo dello Stato, almeno questa volta, non sente l'impulso di intervenire per impedire all'on. De Gasperi di trasgredire nuovamente la Costituzione», il sen. Terracini annuncia che l'opposizione darà battaglia al nuovo governo quando esso si presenterà in Parlamento.

Per quanto riguarda l'appello dei socialisti al Presidente della Repubblica si giudica stamane negli ambienti politici che esso è superfluo, dal momento che evidentemente Einaudi deve aver dato ieri mattina il suo assenso alla formula interinale prospettatagli da De Gasperi, se lo stesso Andreotti ha potuto ieri sera annunciare ai giornalisti che lunedì ogni cosa sarebbe stata risolta in tal senso.

L'annuncio dato ieri sera da Andreotti, di una risoluzione della crisi entro le prossime 48 ore, non mancherà, a quanto si rileva stamane, di provocare il vivo risentimento di una parte almeno dei liberali che più avevano avversato la soluzione contingente interinale e di quegli stessi deputati democristiani che ieri sera per bocca del presidente del gruppo parlamentare di maggioranza on. Spataro, avevano espresso le loro riserve su un tale insolito sistema.

Ma se sarà facile a De Gasperi mettere a tacere le «scalmanazioni» che gli vengono da una parte dei suoi amici, come del resto sembra già abbia fatto, sarà altrettanto per i liberali?

Questi avevano lasciato lo studio del presidente del Consiglio l'altra sera, con la preghiera di pazientare qualche giorno in attesa che la situazione fra i socialdemocratici si chiarisse.

Lunedì ogni cosa sarà risolta fra il Viminale e il Quirinale, e quando la direzione del Partito Liberale si riunirà nella serata di martedì, i due soli rappresentanti che parteciperanno al governo avranno già preso parte alla riunione del Consiglio dei ministri.

L'indicazione fatta da Andreotti viene giudicata stamane poco riguardosa per i liberali in quanto la convocazione della direzione era stata già in precedenza fissata sulle indicazioni che erano state fornite dallo stesso presidente del Consiglio.

D'altro canto, l'atteggiamento remissivo della direzione liberale nei riguardi di De Gasperi, che già ha provocato le dimissioni di Bellavista e di Cocco Ortu, potrebbe suscitare nuove collusioni in campo liberale.

Lo stesso Bellavista ha denunciato stamane questa situazione, accusando la direzione. «Il ritardo consentito dalla direzione a denunciare la crisi costituzionalmente in atto — ha detto Bellavista: — fa venire meno quella funzione che il partito assegnò, di tutelare la democrazia parlamentare e la prassi costituzionale».

In campo socialista democratico, tutto non è ancora chiarito, appare sempre più difficile che, almeno per questioni di prestigio, i ministri dimissionari possano ritirare le proprie dimissioni. Oggi infatti convengono a Roma i segretari delle Federazioni provinciali che porteranno alla direzione del P.S.L.I. il pensiero della base, dal quale evidentemente Palazzo Wedekind non può prescindere. Comunque, si ritiene che non ci dovrebbero essere sorprese da questa parte.

Intanto, mentre i senatori di Unità Socialista hanno aderito pienamente alle decisioni della direzione (ad un certo momento si è pensato che i senatori volessero andare andare ancora più in là, consigliando i ministri a recedere dal loro proposito di dimettersi, ma poi si sono limitati soltanto a ritenerli moralmente investiti del mandato), il gruppo dei deputati di centro-sinistra, con a capo Vigorelli, continua ad insistere nel tentativo di riunire le varie correnti socialdemocratiche, comprese i saliniani e i romitiani, per trovare una via onde far partecipare tutte le correnti al congresso di Firenze.

A questo scopo vi sarà nel pomeriggio d'oggi, nell'abitazione del sen. Romita, una riunione del Comitato di coordinamento, alla quale però non parteciperanno i rappresentanti della direzione del P.S.L.I. E' stato detto da D'Aragona che la direzione è impegnata nel convegno dei segretari di Federazione, ma è evidente che si tratta di una scusa. E questo conferma una volta di più che difficilmente il tentativo di mediazione di Vigorelli potrà avere successo.

Lungo colloquio De Gasperi-Pella

Ancora sospesa l'attribuzione del Ministero dell'Industria e Commercio

Roma, sabato sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto stamane e lungamente intrattenuto l'on. Pella. Il colloquio si è posto in relazione alla «crisetta» e più particolarmente alla situazione, sia pure provvisoria, degli uffici ministeriali relativi ai rapporti con l'OECE.

Non si esclude che ad essi continui a provvedere l'on. Tremelloni il quale tuttavia lascierebbe il rango di ministro per assumere quello di delegato permanente dell'Italia all'OECE.

Successivamente il presidente De Gasperi si è incontrato con i ministri Giovannini e Ivan Matteo Lombardo.

I colloqui sono da porsi in relazione alla necessità di trovare una soluzione confacente per il ministero dell'Industria e Commercio ambito dai liberali (Giovannini), dalla sinistra democristiana (Fanfani), ecc. Questo è l'unico punto ancora da chiarire per risolvere la «crisetta».

Il colloquio del presidente del Consiglio con Ivan Matteo Lombardo, costituirebbe una conferma delle voci secondo le quali Lombardo continuerebbe a fare parte del Governo.

Un'automobile lo attendeva nella via

La rocambolesca evasione dell'ergastolano Spernazzati

L'impiegato della "Torino-Nord„ che uccise a colpi di punteruolo l'affittacamere di via M. Cristina è riuscito a fuggire con le stampelle mettendo in esecuzione un piano preparato da 6 mesi

Un altro delegato è stato dall'ospedale Mauriziano: la quarta fuga nel breve spazio di due mesi. Ma questa volta il fatto riveste particolare gravità per la figura del protagonista e per le circostanze in cui egli si allontana dalla corsia dove era sorvegliato.

Si tratta del noto Franco Spernazzati, di 30 anni, torinese, condannato all'ergastolo per omicidio. E' fuggito reggendosi sulle stampelle, perchè la parte destra del suo corpo è pressochè paralizzata.

Era degente nel reparto del prof. Milone, al primo piano dell'edificio che sorge sulle rive del Po. Lo avevano ricoverato il 2 maggio di questo anno, quando i soccorsi che gli venivano prodigati nella infermeria delle carceri Nuove di corso Vittorio furono ritenuti insufficienti per le sue condizioni che si andavano aggravando. Soffriva terribilmente al cuore ogni volta che faceva forti sforzi e perciò distendersi all'operato digerente. Voleva evitare che era stata ravvisata dall'umidità della cella in cui lo avevano gettato nonostante la sua innocenza.

In carcere ci è in un anno di carcere e in un anno di ospedale non cessò mai di protestare e dichiararsi innocente. Anche durante il processo, schiacciato sotto il peso di prove evidenti, giurava fino all'esasperazione di non essere responsabile del delitto che gli veniva attribuito. Era imputato di un feroce assassinio a scopo di rapina e la Corte d'Assise della nostra città, il 4 febbraio 1947, lo aveva dichiarato colpevole, condannandolo all'ergastolo.

La sua vittima era stata la affittacamere Maria Carmelina Fassio, di 53 anni, abitante in via Madama Cristina n. 7. Egli, impiegato alla società Ferrovie Torino-Nord, aveva trovato ospitalità presso di lei. Si era nel febbraio 1944, nel periodo della repubblica di Salò, quando i servizi di polizia giudiziaria non erano più organizzati come dovevano. Di questa situazione cercò di approfittare lo Spernazzati, che aveva allora 25 anni. Il giorno del delitto, di buon mattino, il giovane fu visto salire le scale che portavano all'alloggio della Fassio. Poco dopo, verso le ore 7,30, nella casa si udì un tonfo, seguito a distanza di minuti da qualche gemito. Alle ore 8 lo Spernazzati fu sorto discendere le scale dalla signora Adelaide Tagliano in Cotta, coinquilina della Fassio. Tanto lei che il marito avevano udito nell'alloggio della affittacamere, abitante al piano superiore, uno scalpiccio, rumori di colluttazione e quindi un gemito che poi si spense. Allarmata e impressionata la Tagliano salì per vedere che cosa stesse succedendo. Dalla porta si affacciò lo Spernazzati che le disse in tono cupo: «Zitta, non una parola...». La Tagliano discese dalla portinaia e poi risalì ancora. Ricomparve lo Spernazzati. «Dov'è la signorina Fassio?» — gli domandò.

Il giovane rispose: «Lì là, che piange...» e si allontanò in fretta.

Sul mezzogiorno la Fassio venne trovata cadavere, supina sul pavimento della cucina. L'assassino aveva infierito su di lei con feroce insania: dodici ferite alla testa e al collo, cinque agli arti superiori, una al petto, prodotte dal punteruolo.

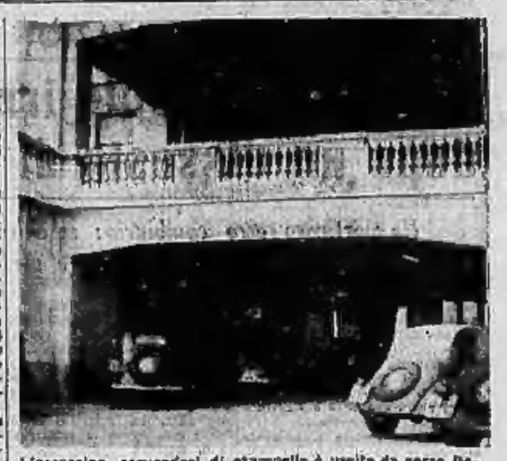
In base alla deposizione della signora Tagliano e al risultato dell'autopsia che stabilì essere la Fassio morta fra le ore 7,30 e le 8 di quel giorno, la polizia arrestò lo Spernazzati. Ed egli negò ogni imputazione. Continuò a proclamarsi innocente anche quando un commissario di P. S. trovò i gioielli della Fassio nascosti in un cassetto della scrivania di un collega dello Spernazzati. A sua discolpa ammise di essere stato quella mattina dall'affittacamere che poi fu assassinata; ma dichiarò di averci trovato tale Gabutto e di essere uscito quando quello e la donna stavano ancora discutendo. Nessun altro della casa vide il Gabutto in quel tragico giorno e d'altronde costui non potè mai essere interrogato, perchè venne fucilato dai partigiani e, pare, su una denuncia presentata dallo stesso Spernazzati.

Al momento in cui gli venne letta la sentenza che lo condannava all'ergastolo urlò: «Sono innocente, innocente». Avrebbe continuato a gridare per chi sa quanto tempo se due carabinieri non lo avessero afferrato e trascinato nel cellulare che lo portò in carcere. Alle «Nuove» egli non cessò di affermare la sua innocenza e manifestò propositi di fuga, inviò petizioni e suppliche a tutte le autorità competenti per ottenere la revisione del processo e la libertà. Poi, sottoposto ad una sorveglianza rigorosa e continua, parve acconciarsi sotto il peso troppo grande della detenzione. Divenne ipocrita e cupo; infine si ammalò e dalla cella fu ricoverato nell'infermeria, ed infine all'ospedale Mauriziano.

Attorno a lui fu subito istituito un servizio di piantonamento: gli agenti ricevettero la consegna di vigilare attentamente. Ma che cosa poteva fare quel povero essere che pareva ormai giunto sull'orlo della tomba?

Nessuno dubitava che egli intendesse fuggire; anzi non si poteva neppure immaginare che lo potesse fare, con le sue deboli forze e con l'ingombro delle stampelle. Ed invece ieri avvenne il clamoroso colpo di scena.

I due agenti che lo piantonavano si erano allontanati per pochi istanti: lo Spernazzati stamane al nervo sciatico e non sarebbe stato in grado di farlo. Ma l'ammalato approfittò di quella fiducia, si vestì, prese le stampelle, uscì nel corridoio, scese le scale e si trovò in via Juvara. Libero!



L'assassino, servendosi di stampelle è uscito da corso Polonia. Fra le automobili ferme quella dei carabinieri è piazzata inconsciente. (Foto Moisio)

Franco Spernazzati

Autentica o diplomatica la malattia di Viscinski?

Il ministro sovietico è a letto con l'influenza, ma fonti sovietiche non escludono che l'incontro di Washington avvenga ugualmente

NEW YORK, sabato sera.

Gira il pericolo una mina completamente, per l'attesa influenza di un ministro, le prospettive diplomatiche della prossima settimana. Il calendario politico segnava: lunedì e forse martedì, incontri di Visinski con Acheson, e forse con Truman, a Washington) verso la fine della settimana, colloqui di Acheson con Bevin e con Schuman a Parigi, evidentemente sulla proposta recata da Visinski al governo americano.

Ma oggi non si è più sicuri che Visinski possa visitare Acheson e Truman a Washington, prima che il Segretario di Stato parta per l'Europa. Manca l'incontro dei «tre grandi» occidentali è anticipato a mercoledì o giovedì, Visinski è stato colpito da un improvviso stato influenzale e i medici dubitano che sia in grado di muoversi in viaggio entro domani sera e lunedì mattina. Quindi slitterebbero i colloqui al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca.

Non c'è nulla di misterioso nella malattia di Visinski, che già nella scorsa settimana era stato colpito da influenza; è stata annunciata però questa notizia perchè si insinuasse il dubbio sulla natura diplomatica della malattia.

Il motivo di una «malattia diplomatica» sarebbe piuttosto oscuro. Parlando ci avranno nel fitto giuoco di congetture, anche l'ipotesi che Mosca voglia differire l'annunciata presa di contatti in seguito all'aggravarsi dei contrasti fra gli occidentali.

Se l'interpretazione «diplomatica» della malattia di Visinski è esatta, starebbe a dimostrare che, in questa fase fluida dei rapporti internazionali, il Cremlino non vuol prendere impegni. Il governo russo si appresterebbe anzi ad accrescere il prezzo di un accordo, avanzando soprattutto la richiesta di grosse forniture strategiche indispensabili alla sua industria pesante. La pratica più forti riguarderebbero il petrolio.

Non è esso il motivo sostanzialmente ostativi sovietici alla frontiera persiana.

Dall'ambasciata sovietica non è venuta alcuna comunicazione ufficiale sulla malattia di Visinski; si ha anzi la sensazione, da qualche indiscrezione raccolta in ambienti russi, che il ministro si proponga a rientrare al Dipartimento di Stato anche se febbricitante. Visinski avrebbe desiderato di intrattenersi con Acheson e stabilire con lui quei contatti personali, che possano facilitare la conversazione.

OGGI al LUX
la
presenta
JOAN CRAWFORD
ZACHARY SCOTT
in
VIALE FLAMINGO
(FLAMINGO ROAD)

Nessuna luce sul delitto di Avelengo

Forse l'arso vivo è un partigiano modenese

Trento, sabato sera.

Nessun nuovo indizio è venuto alla luce per accertare l'identità dello sconosciuto legato a un albero e arso vivo nel bosco di Avelengo. Anche per quanto riguarda il giovane che ha lasciato una decina di giorni fa in consegna la sua motocicletta con la targa di Torino all'albergo «Baviera» di Merano e non si è più presentato a ritirarla scomparendo in modo misterioso, nulla si è più saputo. La questura di Torino, informata da quella di Merano, non ha dato ancora alcuna risposta.

Il feroce delitto non è uscito quindi dal fitto mistero nel quale è avvolto, mentre le labili tracce che sembravano essere apparse dopo il fermo di quattro boscaioli e di due donne e dopo il falso allarme del riconoscimento del cadavere, sono praticamente svanite.

Una nuova scomparsa, oltre a quella del misterioso motociclista proveniente a quanto pare dal Piemonte, è stata segnalata stamane alla questura di Trento. Si tratta di un partigiano di 29 anni, da Modena, residente a Trento e allontanatosi dal suo ufficio dodici giorni fa senza farvi più ritorno. Sulle sue generalità vigono però mantenuto il massimo riserbo.

Sono tuttavia in corso altre indagini perchè pare che lo scomparso fosse diretto proprio in alto Adige. La polizia ritiene che si tratti di un delitto a sfondo passionale. Chi infatti avrebbe soppresso il giovane sconosciuto in maniera così efferata se non spinto da un odio irrefrenabile? C'è di mezzo una donna o c'è l'ombra di una passione che ha sconvolto l'animo dell'assassino portandolo al parossismo della crudeltà?

ULTIMISSIMI

Prezzi di Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scarsi affari sono stati conclusi stamane nelle contrattazioni private a Borsa chiusa. Tuttavia l'intonazione è apparsa sostenuta in quanto la richiesta bocche piccole ha avuto la prevalenza sulla offerta. Ecco alcuni prezzi indicativi: Bastogi 2300-2310; Viscosa 5480-5500; Montecatini 195-196; Edison 1952-1956; Sesa 1730-1735; Safa 1004; Rumianca 62-65; Pirelli 830-835.

Nel mercato libero del cambio piuttosto ricercato il franco svizzero biglietto, mentre il dollaro blu è ancora offerto e trascurato. Prezzi informativi: sterlina oro 8700-8750; svizzero 7400-7450; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro blu 844-866; franco svizzero 154,25-154,75; franco francese 172-173; oro fino 1095-1105.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'anno accademico

L'arrivo del Presidente stamane alle 9 alla stazione di Trofarello - Il discorso del ministro Gonella al Teatro Carignano

Il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, è giunto a Torino stamane alle 9,30, proveniente da Roma. Il convoglio presidenziale si è arrestato alle 9,15 alla stazione di Trofarello; l'on. Einaudi è sceso, accompagnato dalla consorte donna Ida e dal segretario. Erano a riceverlo un rappresentante del Prefetto ed il vice-questore aggiunto Gargano e il capo della Casa militare, gen. Marazzani. Il Presidente,

Il ministro Gonella pronunzia il suo discorso. (Foto Moisio)

che viaggiava in forma strettamente privata, è uscito dalla stazione e si è recato a piedi nel piazzale dove attendevano tre automobili inviate dalla Prefettura, scortate da motociclisti della guardia speciale. L'on. Einaudi si accomiatava dalle autorità e saliva sull'automobile presidenziale. Poco dopo la macchina giungeva a Torino ed il Presidente poteva riposarsi del lungo viaggio, ospite del fabbricati.

Nel pomeriggio di oggi, come già è noto, il Presidente Einaudi terrà a Palazzo Madama, nel corso di una solenne cerimonia, la prolusione per l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico.

Stamane sono pure giunte a Torino molte altre autorità che assisteranno alla cerimonia. Tra gli altri, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella, il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, il Ministro del Commercio Estero, on. Bertone. I ministri Gonella e Vanoni hanno assistito all'inaugurazione religiosa dell'anno accademico universitario, svoltasi solennemente nella chiesa di S. Filippo. Erano presenti, oltre ai due ministri, il Rettore Magnifico, prof. Allara, il direttore del Politecnico, prof. Perucca, il rettore dell'Università di Perugia, prof. Ermini, gran parte del senato accademico, il rappresentante del Sindaco, avv. Signorini, il generale Ratti e molti altri ancora. La Messa è stata officiata da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo e vi ha presenziato una folla di gallardi.

Alle undici, il ministro Gonella ha parlato al teatro Carignano su invito del gruppo savonaroliano torinese, sul tema «L'essere di Lorenzo il Magnifico ed il dover essere di Girolamo Savonarola». Il teatro era gremito come si è visto raramente di una folla di personalità e di studiosi.

Nel corso della sua dotta conferenza, il Ministro si è soffermato a lungo sulle contrastanti figure dei due personaggi, simboli di due opposti modi di concepire il mondo e la vita: uomo tutto compromessi il Magnifico; uomo tutto principi il domenicano; espressioni entrambi complete della vita dell'Italia d'allora, tanto simile, per molti aspetti, all'Europa d'oggi. Ed il ministro, salutato da caldi applausi, ha concluso invitando ad un sempre maggior studio del passato per comprendere il presente e ad accogliere con fiducia l'avvenire.

Stazionarie le condizioni della moglie del Lancola

Grande impressione ha provocato in tutto il borgo San Paolo il tragico fatto di cui è stato protagonista e vittima il capitano Giovanni Lancola, di 48 anni, da Lerici, impiegato presso l'Intendenza di Finanza. Egli com'è noto si è ferito da una fucilata della sua abitazione, al quarto piano di via Loserna 1, dopo aver colpito con un bastonerba la moglie Anna Maria Moudino, da cui vive separato, e la suocera. Questa è stata giudicata guaribile in 15 giorni e va rapidamente migliorando; stazionarie sono invece le condizioni della sposa che è stata ricoverata con prognosi riservata.

La restrizioni elettriche

Portati a tre i giorni di sospensione

Entro oggi il commissario per la disciplina dell'energia elettrica dell'Italia settentrionale emetterà le nuove norme restrittive dei consumi. Ecco il comunicato del prof. Bottani:

«La crisi della produzione di energia avrebbe richiesto da tempo un inasprimento delle limitazioni finora vigenti. Tale inasprimento venne finora rimandato nella ragionevole attesa che le normali precipitazioni autunnali potessero portare un sia pur temporaneo sollievo. Purtroppo le piogge della settimana scorsa, localizzate essenzialmente sulle Alpi centrali, non hanno recato che beneficio momentaneo, ormai scontato. Di conseguenza non è stato possibile procrastinare oltre l'emanazione delle nuove disposizioni limitative: esse verranno emesse il giorno 5 ed entreranno in vigore il giorno undici. I prelievi mensili consentiti verranno ridotti al 80 per cento del consumo di riferimento (periodo maggio-giugno scorsi) mentre i giorni di sospensione settimanale verranno portati da 2 a 3».

Continua la catena degli investimenti

Un morente e due feriti per incidenti stradali

Un vecchio travolto da una motocicletta - Un ragazzo schiacciato da un camion in via Priocca

Un grave incidente motociclistico è avvenuto ieri alle 12,30 sulla provinciale Torino-Torino. Il contadino Antonio Giamondi, di 78 anni, abitante a Borgaro in via Torino n. 16, alla curva del chilometro 5,500 è stato investito dal motociclista Italo Munetti, di 24 anni, abitante in via Giachino 76, che a bordo della sua motocicletta procedeva a forte velocità.

Nel violentissimo urto il Giamondi ha riportato la frattura della base cranica e della gamba sinistra per cui doveva essere ricoverato d'urgenza all'Astanteria Martini. I sanitari lo hanno giudicato con riserva sulla prognosi: le sue condizioni sono gravi. Anche l'investitore ha riportato ferite e contusioni fortunatamente guaribili in 15 giorni.

Un'altra sciagura. Il quindicenne Giacomo Dalmassone, abitante in via Maddalene 30, è stato ricoverato stamane al «Maria Vittoria» con prognosi riservata per ferite riportate in seguito ad un investimento. L'incidente si è verificato alle 8,30 in corso Savona saggio via Priocca. Il ragazzo, che viaggiava in bicicletta, si scontrava con un autocarro che lo gettava a terra con violenza. Nella caduta egli riportava la frattura della volta cranica e ferite

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,10: Dischi - 10,30: Musica brillante - 10,44: Teatro popolare: «Il costruttore Solness», 3 atti di H. Ibsen - 12,05: Sport - 13: Ballabili - 13,25: Effemeridi - 13,31: Lotto - 13,40: Economia italiana d'oggi - 13,50: Orecchio - 20: Giornale; Sport - 20,25: I quattro Strauss; orchestra Kilius - 21,15: Orchestra Ferrari - 21,50: «Cavalleria rusticana», 1 atto di P. Mascagni. Orchestra e coro di Radio Torino; direz. A. Simonetto - 23,10: Giornale; Lotto - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime

RETE ROSSA — Ore 10,30: Musica da ballo - 17,15: Violoncellista S. Calarco, al pianoforte M. Moretti - 17,30: Musica da ballo - 18: Concerto sinfonico diretto da G. Fasano con la pianista L. Frizzoli. Nell'intervallo: Cosmos le stesse - 20,10: Radio R. Marconi - 19,40: Musica da ballo, orchestra Teddy Powel - 19,50: Lotto - 19,55: Ritratti musicali: Ferruccio Nardelli; orch. Anipela - 20,25: Orecchio - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Cielo della sonata romantica; pianista M. Ragnoli - 21,50: Ranchos Correa ed il complesso brasiliano «Fon-Fon».

23,10: «Finestra sull'isola», radiocommedia di L. Trieste e M. Visconti. In questa breve commedia ben costruita e vivacemente dialogata, che si trasmette da Radio Roma colla regia di M. Morosini, si riprende il tema del ritorno di Ulisse e lo si vede dallo sguardo del tempo sereno. Ulisse e Penelope si riabbracciano ma non si ritrovano; il tempo ha mutato l'uomo che è vissuto lontano attraverso le varie vicende. E l'uomo che torna, deluso, se ne riparte, perchè più non gli basta il mondo che aveva lasciato un giorno e che oggi vede con diverso sguardo. Interpreti, Roldano Lupi, Vivi Gioi, Claudio Lay. Al terminale: Musica

Conversazioni pro-matrimoniali. — Promosso dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica si svolgerà a Torino un corso di conversazioni pre-matrimoniali. Oggi, alle 17,30, a Palazzo Chiablese, l'avv. Orazio Quaglia terrà la prolusione sul tema: «Alla base della società».

Bevande ai sacerdozio. — Domani il canonico mecciso don Giovanni Pino festeggerà il suo sessantesimo di sacerdozio celebrando alle ore 9,30 una Messa nella chiesa del Corpus Domini.

Intera famiglia avvelenata dal gas

Salvati da una coinquilina che recatasi per visitarli è insospettita dal silenzio e dà l'allarme

Un altro giovane morto per asfissia

Un'intera famiglia ha corso il rischio di morire asfissiata dal gas. Il peggio è stato evitato per un caso fortuito e fortunato. Una signora recatasi in visita alla famiglia ha avvertito l'odore di gas ed ha dato l'allarme quando l'appartamento era già saturo del mortale veleno.

L'incidente è avvenuto in un alloggio al pianterreno dello stabile in via Brandizzo 19, abitato da due giovani sposi: Carlo e Luciana Irico, di 27 e 22 anni e dal padre della donna Giovanni Cordero di 59 anni.

Da tempo gli inquilini della casa lamentavano una fuga di gas che recentemente era stata riparata. Ieri mattina la signora Luciana aveva, come al solito, messo sul fornello a gas la pentola per la minestra. Ad un certo punto però l'acqua, che aveva cominciato a bollire violentemente, si rovesciava sul fornello spegnendo la fiamma.

Il gas che continuava a venire dal fornello invadeva ben presto l'alloggio. La famiglia Irico, pensando al precedente guasto delle tubazioni, non si allarmava eccessivamente al caratteristico odore. Anzi, ad un certo momento, poichè tutti e tre, presenti nell'alloggio, accusavano uno strano malessere, si buttavano a letto pensando che il capogiro fosse provocato da un fritto di funghi mangiato la sera precedente.

Il malessere invece era provocato dal gas e il singolare equivoco poteva avere conseguenze tragiche senza il provvidenziale intervento di una coinquilina che, come si è detto, con l'intento di far visita, aveva bussato alla porta quando i tre erano già privati ed scoprirvi in un sonno mortale. Immediatamente soccorsi sono stati trasportati all'Astanteria Martini dove i medici, dopo le prime energiche cure, li hanno dichiarati fuori pericolo.

Un altro incidente con esito stavolta mortale è accaduto in un alloggio dello stabile di corso Orbassano 49. Si tratta di certo Giovanni Santi, di 58 anni, ricoverato astfissiato stamane.

Il primo allarme è stato dato dalla portinaia che, incapacitata per il prolungato silenzio dell'inquilino, si era avvicinata alla porta dell'alloggio notando subito che dalle fessure trapelava un acre odore di fumo.

In seguito alla scoperta, alcuni inquilini e lo stesso suocero del Santi sfondavano la porta dell'alloggio.

Ogni soccorso si rivelava ben presto inutile. Il Santi, come ha constatato il medico della Guardia Medica, soccorso immediatamente sul posto con autoambulanza, era morto da qualche tempo. Il decesso — secondo quanto hanno successivamente stabilito i funzionari del Commissariato S. Secondo — è stato provocato dal fumo evitappato dalla combustione di un paio di lingua di bue che il Santi aveva messo a bollire.

Il giovane, che ieri sera era rientrato a tarda ora, dopo aver accesso il fornello a gas deve essersi addormentato. Evaporatasi l'acqua nel pentolino, il pezzo di carne si è completamente carbonizzato sviluppando il fumo che doveva uccidere il Santi.

Termometro sotto zero

TEMPERATURA: massima 11,4, minima — 1,6, media 7,8; ora è al stamane — 1,4, umidità 80 %.

PREVISIONI: Deboli annuvolamenti nella mattinata. Banchi di nebbia per la visibilità ridotta. Venti deboli settentrionali. Temperature in diminuzione.

NOTA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

Un commerciante irreperibile dopo un dissesto di 40 milioni

Un vorticoso giro cambiario: si calcola che abbia pagato in tre anni circa otto milioni e mezzo di interessi passivi

Il complesso dei fallimenti del 1949, registrati a tutt'oggi, è ben lontano dal rilevare tracce di sensi caratteristiche. Numerosi ad una trentina circa i dissesti di aziende industriali, tutte però, tranne pochissime, di minimo calibro, e più che altro a struttura artigiana.

Anche nel settore prettamente mercantile non si trova un indice rivelatore di correnti patologiche che abbiano investito un settore piuttosto che un altro: ma in prima linea la categoria indefinibile degli alimentaristi (10 aperture), seguono i commercianti o commissionari di prodotti ortofrutticoli (8), poi le calzolerie (6), ed i commercianti o rappresentanti in tessuti (6).

E negli ortofrutticoli ancora che rilevasi uno dei tre fallimenti dichiarati in questa ultima settimana: quello di Giovanni Di Giulio, residente a Lanzo, e assistenza, di un creditore del meridione.

Nel settore alimentare numerosi sono i casi di coloro che da rappresentanti o piazzisti han voluto trasformarsi in commercianti.

In questa categoria rientra il Giuseppe Boglietti, noto rappresentante di case nazionali ed estere e che nel 1944 volle mettersi a trafficare in proprio: il Boglietti, privo di capitali, si trovò presto ingranato in un vorticoso giro cambiario (si calcola abbia pagato 8 milioni e mezzo di interessi passivi in tre anni e che dovesse tenere due impiegati solo per seguire la manovra finanziaria): bastò un qualche dissesto tra la clientela perchè il brillante «trois» non fosse più sufficiente a tener in piedi il castello. Dopo aver attinto a finanziamenti di privati (specialmente del sesso femminile), con una denuncia di truffa sul capo, subì la fatale dichiarazione di fallimento. Il passivo si aggira sui 40 milioni. Il Boglietti si è reso irreperibile.

Numero due dei fallimenti di questa settimana è quello della società a responsabilità limitata «La Commerciale Subalpina» (amministratore Adolfo Carletto); si tratta però di modesta azienda nel commercio dell'utensileria che, dopo aver accertato uno stato di insolvenza, ha preferito chiedere subito essa stessa la dichiarazione di dissesto.

Terzo fallimento rubricato nel periodo sotto rassegna è quello della soc. Marsan-Marsan, azienda che un anno fa, e per aver potuto rammostrare una situazione bilanciante l'attivo col passivo (17 milioni circa) ottenne dal Tribunale l'esperimento dell'amministrazione controllata. Eccone brevemente la vicenda: nel 1946 si costituisce in New York una società Marsfield Studios per l'acquisto di taluni brevetti dell'ing. Francesco Parisi, relativi a cabina automatica di prese fotografiche e addita al suo collocamento nei grandi magazzini americani. Di tale società americana è vicepresidente il cig. Annibale Aimone Marsan, mentre il figlio dott. Rodi è amministratore di altra società torinese Marsan-Marsan, anch'la allo scopo di costruire per l'appunto le cabine fotografiche Parisi e impegnate dalla Marsfield stessa.

Questa, in un primo tempo, arride assai largamente finanziato la Marsan torinese coll'aspettativa di ricevere le prime cabine consegnate invece molto in ritardo per sopraggiunte difficoltà tecniche. Nei 12 mesi di amministrazione controllata, il processo industriale continuò a rimanere nello stadio sperimentale: numerosissimo incasso le poste passive, tanto che il commissario dovette onestamente accelerare l'epilogo.

In conclusione, anche questa settimana manca di dissesti caratteristici: i fallimenti continuano invece a prodursi geograficamente su ritmo limitatissimo, segno questo che la situazione generale, anche se si marmora che sia economicrice di valanghe, di fatto non lo è fortunatamente. I grandi congegni finanziari, con senso realistico, continuano a mantenersi orientati verso comprensivo, pazienti attesi, mentre i cali commerciali si sono ormai adagiati nei tentativi dei modesti recuperi attraverso il meccanismo degli atti esecutivi.

Avv. CASTELLARI

Gruppo autonomo poligrafico

Domani, domenica, alle ore 9,30 al Cinema Nazionale assemblea degli appartenenti alla categoria per la costituzione di un Sindacato autonomo indipendente

LA SETTIMANA IN BORSA

Accenni di ripresa dopo la brusca flessione

Il nostro mercato investe una materia povera. La presente settimana, con la chiusura della Borsa per la festività del 1.o e del 2 novembre e per la costituzione del ponte festivo di fine settimana, è stata ridotta a tre sole sedute, ognora suddivise in due tronconi. L'unale scarsità di scambi ha restituito ancora una volta la sua principale situazione.

Curiosa la storia delle vicende di Borsa in queste tre giornate. Nulla da eccepire circa la sfiducia della seduta di apertura: un mercato generalmente ben intonato si è sviluppato in contenuta ripresa, facendo parlo di compere di una ristretta cerchia di voci.

Il fervito della riunione, quel fermento che imbastisce un tono quando manca un'impostazione massiccia, è venuto dal denaro insistente sugli elettrici. Da qualche tempo questo settore è oggetto di particolare attenzione; una resa di azioni-dividendo, di probabili assegnazioni gratuite, di sicuri sviluppi aziendali mantiene desto l'interesse operativo.

La ripresa di martedì è stata invece, per molti punti, sicura: il corso ufficiale di contenuta ripresa si è apprezzato su prezzi in vivace pluvalenza, per compere di Sip, di Fiat e di elettrici minori. Il tono del mercato si è bruscamente smorzato a metà borsa: per uno di quei fenomeni strani, ma frequenti in Borsa, il corso ufficiale, prima chiusura di vivaci compere, è apparso di punto in bianco gravato da pessimismo.

La brusca caduta, che è venuta ad interrompere una fase di mercato apparentemente ben impostata, è stata fonte di ansiose domande. La crede ha finito col cadere su una situazione tecnica ben localizzata e circoscritta ad una piazza: si tratterebbe forse di una conseguenza dell'episodio scandalistico di cui si sono recentemente occupate le cronache.

Mancano altre spiegazioni di carattere più vasto. Incombe tuttavia sul mercato l'ombra di una situazione nebulosa. La nostra economia ed i vasti settori industriali interessati nutrono qualche apprensione circa il futuro indirizzo degli scambi europei.

La lira monetaria italiana di oggi non consente alle nostre industrie un rosso avversario, quello dell'agevolazione ed una rilassata delle restrizioni nel commercio internazionale. Il declino delle esportazioni italiane in questi ultimi mesi ha causato anche in Borsa uno stato di disagio, che è venuto ad aggiungersi ai preesistenti elementi negativi.

La riunione di giovedì ha visto il tentativo di rimettere un po' d'ordine sulle cose di Borsa. Il mercato, dapprima incerto, si è ripreso lievemente a metà borsa.

Conversazioni pro-matrimoniali. — Promosso dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica si svolgerà a Torino un corso di conversazioni pre-matrimoniali. Oggi, alle 17,30, a Palazzo Chiablese, l'avv. Orazio Quaglia terrà la prolusione sul tema: «Alla base della società».

Bevande ai sacerdozio. — Domani il canonico mecciso don Giovanno Pino festeggerà il suo sessantesimo di sacerdozio celebrando alle ore 9,30 una Messa nella chiesa del Corpus Domini.

SPETTACOLI

Un western romantico

(VECCHIA CALIFORNIA, di J. Farrow)

Vecchia California è un «western» che tira a trasformarsi, a far più posto alla donna e all'amore, ai salotti e ai versetti, che non facciano gli altri «western». Anche la politica non gli dispiace ha persino una campagna elettorale. Si tratta di questo, sulla California ancora vergine cade il mito romantico di avventurieri. Agli onesti che si propongono di usare ingiovevolmente della bazza che li aspetta, di mercificare i furfanti, giocatori, mercanti di schiavi e contrabbandieri d'armi. Il punto è di valore che cosa farà la California, se darà retta ai cantieri che le vogliono fare un premio all'Unione, o si ribellerà che sognano di averla, indipendente, sotto i loro piedi se diventerà uno Stato e reclerà una grappia. Alle elezioni vincono gli annessionisti, che hanno scelto per rappresentante un onesto campagnolo, il quale alla prova rivela un politico formidabile, una specie di Cicilitti. Tanto che gli autonomisti, stretti intorno al loro Ulvio Jones, per la rabbia vengono alle pistole, uccidono il loro avversario, minacciano altri innocenti. Nell'ovest la politica procede a tempi alrettistimi: non c'è tempo per fondare dittature, piazza Sansepolcro ghocca senza svolte in piazzale Loreto, Scrocia terribile il castigo sui colpevoli ancora macchiati di sangue. La strette si stile avviene in un salotto, tra due feudari che si affrontano climate la pistola una certa Lilli, e la California è salva.

Chi è Lilli? E la «seduzione» della situazione. A prima vista la diresti pane e cacio col negriero che trama la rovina del Paese, promette di sposarlo, al suono di pianoforte; è tutta sua. Al simpatico Thumbo, che dirige il partito sano, dimostra una ferocia, rivelano antipatia. Ma ormai anche i ragazzini sanno dove vadano a finire certe avversioni troppo accentuate tra la prima donna e l'attor giovane. Sono le California, anche Lilli è dilaniata dall'incertezza; come la California, anche lei finisce col rinunciare a una falsa indipendenza.

Il film, chi non lo pigli troppo sul serio, non dispiace: ha colore, movimento, e un certo fervore romantico. Lilli è l'occidua ma sempre incomparabile Barbara Stanwyck. Delle belle «dispettose» delle scherno — e sono tante — nessuna sa come questa quarantenne guardare gli uomini con più sfrontatezza e minacciarne intensità. Con maggior carico di sottintesi, Ray Milland è l'altro ottimo protagonista, affiancato dal bazzillo e sempre efficace Barry Fitzgerald. l. p.

Augustus: «Capitano di Cavalleria» technic. con T. Power, J. Peters Fave: «Ambra» technicolor. Linda Darnell e Cornel Wilde.

Hollywood: «Odissea» tragica» con Montgomery Clift, A. Mac Mahon.

Ideal: «Ambra» technicolor con Linda Darnell, Cornel Wilde.

Massimo: I tre cabalieri, technic.

Nazionale: «I tre cabalieri» technicolor di Walt Disney.

Principe: «Il grande Caliope Alan Ladd, B. Field, McDonald. V. 22.

Statuto: I tre cabalieri, techn.

Agli: «Kismet» Marlene Dietrich

Mignon: «Anima e corpo». Varietà

Olimpia: Folle New York Heyworth

P. Nuova: Io salvato l'America

Regina: «Strano Mr. Jones. Var.

Romano: «Massacro a Cuccias»

Rex: Fuoco 16,15 e 21.

S. Felice: «Benvenuto straniero» Bing Crosby, J. Caulfield. Ap. 17.

Esperia: Pompieri di Viggiù. Totò

Imperiale: Moglie del vescovo. Var.

Italiano: Legione dei condannati.

Vittoria: «Forza Radio», colori.

Ulisse: «Il cavaliere misterioso»

Preziosi: «La signorina» R. Donat.

S. Paolo: «La vita è nostra».

Corallo 80-681. Uomini sono nemici

Cristina: Grande cavalcata, Andrews

Cruto: «Canto d'amore» Hepburn.

Radium: «Eroi del Pacifico».

V. Venezia: «Soldato di ventura»

Astra: «Ribelli del porto», Murray

Bernini: Saludos Amigos, Disney

Ecuteur: «Ribelle dei tropici».

Odeon: Avv. Brasile, Hope Crosby

Adua: Nemico di Napoleone. Var.

Aurora: ap. 16 Programma Walt Disney - «Il signor Alibi».

Brasile: in nome della legge. Var.

Palermo: «Questa donna è mia».

Sociale: «Amico pubblico N. 1».

Cabiria: «Nick Carter».

Colosseo: «La vedova allegra».

Jeanne: MacDonald M. Chevalier

Italia: «Acque scure». Varietà 21

Moncrivo: Brigata del fuoco. Topol.

Ciamparini: Grido del lupo. Flynn

S. Carlo (Michelino) Ferma Mad col.

Sparta: Contrabbandieri del mare

Apollo: «Pugno di ferro» Rooney

Doria: «King Kong». Bruce Cabot.

Edera: Le mie due mogli G. Grant

Lucento: «Scandalo a Filadelfia»

Katharine Hepburn e Varietà.

Roma: «Ha fequietas S. Temple.

DOMANI AL TORINO

alle ore 10,30 Grande Matinée con cartoni animati a colori

IL FESTIVAL DI WALT DISNEY

con Pluto, Paperino e Topolino.

Matinée cinematografica, a l'Ambrosio domattina alle ore 10, col film «Addio mister Chips!», a favore delle opere della Congregazione Mariana.

Echi di cronaca

IST. LAVORO E SCUOLA c. Consolata 1 bis t. 44-076: Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

TAPPETI PERSIANI. Alla Galleria d'Arte Moderna (Galleria San Federico, 1° piano), ultimi giorni della grandiosa esposizione vendita tappeti autentici, che ha riscosso tanta ammirazione per la qualità della merce, per la gran parte di vecchia produzione. Nel nostro interesse visitateli. Orario 10-12.30, 15-19.30

MOBILI ARREDAMENTI GLADIOLI assortimento completo, garanzia, facilitate pagamento. Borgaro v. Settimo 45 ang. p. Valp. Caluso.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 16. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

PASSATEMPI

UR	BI	DO	ZA	REE
PRE	TOM	TE	NE	MA
C'	SEM	MA	TER	IN
E	LE	TOM	A	O
NI	NI	NO	NE	OMI

Trovare ogni casella una sola lettera con inizio dalla malinconia ricavare una frase di Matilde Serao.

Soluzione del numero precedente CAVITA' - CAVIA - CAVI - CAVA - CA - C.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21: «...Quo Vadis?...».

Fantasia musicale in 2 tempi con Dina Galli, Viarisio, Milly.

Alfieri: ore 21: «La Traviata», protagonista Virginia Zeani.

Sagra del Cinema (v. Roma) «L'uomo dai 5 volti» e documentario sulle nubbie dell'Asia centrale.

Club La Fiorita (p. Solferino, tel. 44-822): 17 musichiere e 21-1 Orchestra Pupo Lattuada e Aldo Donà

Smeraldo Club 1, 682-470 Gente 21-17-21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Merlorana, Lotti, Cortesi, Messo

Taverna Bar Sestriere Amenco la 10 pres. danze altr 21,30-3 Or Allegrini e Lario Aurora Montanari

Gastellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti e Nella Colombo; Marengo

Columbia via Goito 8 Riat Dopoteatro-Danze-Attrazioni.

La Parroquet via Goito 19; Orch. Bruni. Danze Attrazioni.

Sala Gaudini: ore 16 e 21 Danze. Orch Mc Barcone. Scuola di ballo. Cie Cie Porta Susa, tel. 41-420. 21 Orch. Ceramia, canta A. Broglia

Augustus: Ore 17 e 21: Orchestra Cimosa, canta Pina Agrosa

La Serenella: Ore 17 e 21 Orch. Cumbatto, canta Sandro Merlini

Gay: tutti i giorni 17-21 (sett. in sabati) Or. Angelini, Org. Hammond

Circolo capol. 15 Valsallice 60-913 21 Or. Langmann e Rosy Gallino

Gran Mazurka 21: ore 21, danze.

Miramare: 21 Orchestra Silvestri.

Gallitto: 21 Orch. Martin Carlevero

Excelsior Danze Begino 17 ore 21

Ambelli: Scuola Balli e, Vittorio 36

Idea: Danze e Spettacolo t. 22-470: ore 21 danza, Dopolavoro variata.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: 15,30 e 21 «...Quo Vadis?...» fantasia musicale in 2 tempi con D. Galli, E. Viarisio, Milly

Alfieri: ore 21: «La Traviata», protagonista Virginia Zeani.

Miramare: 15,30-21 Orch. Silvestri.

Club Maggiolina: ore 16-21 danze

Successo: Orchestra Fabris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto senza peccato» Loretta Young, Robert Cummings

Astor: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford.

Capitol: «I cari parenti» J. Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald. Galleria 502, Platea 300.

Cerso: «Giovanna d'Arco in technicolor con Ingrid Bergman

Doria: «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb.

Luxi: «Viale Flamingo» con Joan Crawford, Zachary Scott.

Metro-Cristallo technic. «Il cavaliere Gregory Peck, Jane Wyman

Matin. 10,30 e 1. 150.

Napoli: «Vecchia California» techn. R. Milland, B. Stanwyck.

Torinese: «Il contadino» dei mari dei Sud» techn. Jean Simmons. Ap. 10

Vittoria: «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings

Alexandra: «Il grande Gatsby», Alan Ladd, Betty Field, McDonald

Alpi: «Ravigenti coraggiosi».

Aristeo: «Odissea tragica» con Montgomery Clift, Ivan Kindl.

COME SI PVRGAVANO GLI ANTICHI

I GRECI: VSANDO IL CLISTERE IDEATO DA IPPOCRATE IL QVALE AVEVA OSSERVATO COME LA CICOGNA SI INIETTASSE NELL'INTESTINO L'ACQVA MARINA; ANCHE A QVEI TEMPI L'EFFETTO SAREBBE STATO FACILE E PRONTO QVALORA SI FOSSE POTVTO VSARE - COME TVTTI OGGI - IL MIGLIOR PVRGANTE DEL MONDO: LA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Esposizione Mobili GRAPPIO Via Po, 18 e 25

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI DURA MATER Via Vittorio Alfieri 14 TORINO — Telef. 61-618

CINEMA CAPITOL (Giardini Lamarmora) continuano con vivo successo le repliche del film «Paramount» di prima visione I CARI PARENTI interpretato da JOHN LUND WANDA HENDRIX BARRY FITZGERALD

Mr. Belvedere va in collegio con CLIFTON WEBB Il più comico film dell'anno la della 20th Century Fox, per gentile concessione del Cine LUX CONTINUA DA OGGI a richiesta generale LE REPLICHE al CINE DORIA

ALFRED HITCHCOCK il regista di REBECCA e NOTORIOUS presenta al CINEMA VITTORIA OGGI il suo terzo capolavoro SABOTATORI

Le persone impressionabili possono vedere questo spettacolo, ma sono pregate di non assistere agli ultimi 5 minuti del film

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

CLIPPER Liquori Distillerie VINCENZI Torino

La BOCCA e la GOLA sono le più comuni vie d'accesso dei bacilli patogeni nel nostro organismo! occorre curarne la disinfezione continua ad evitare l'infiammazione delle mucose col TRIFORMILE GARGARISMO - COLLUTTORIO TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

IL CALMANTE GRADEVOLE TORINO CAMOMILLA BERGIA

PANETTONI IRICO TORINO

F.lli LOTTI - Via Massimi 4 VENDITA RATEALE APPARECCHI RADIO LOTTI VI SERVE MEGLIO Vigorelli MACCHINE CUCIRE

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle cosiddette debolezze sessuali, cure radicali rapida metodo proprio. Impotenza, tabis, debolezze sessuali, reccb ata precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Orario: Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sono separate - Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consigli in altri istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Psoriasi Istituto Medico Specializzato Dr. Dottm. Dott. M. CICERO Via S. Secondo 45 - Telef. 43-887 Visite 10-12 - 18-19

Mixtrol PER MOTORISTI

AMMUNZI SANITARI

Dott. R. PASQUIZZI - Specialista malattie veneree e della pelle Via Cavour 6, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20; festivi 9-12 Sala separate - Tel. 553-600.

OGGI AMBROSIO OGGI La più bella interpretazione di LORETTA YOUNG DELITTO SENZA PECCATO con ROBERT CUMMINGS Regia: WILLIAM DIETERLE E' UN FILM «PARAMOUNT»

ASTOR JANE WYMAN in Johnny Belinda Per un mese questo film non sarà proiettato in altri cinema

REPOSI Un sistema senza precedenti Vecchia California un trattamento con Barbara STANWYCK e Ray MILLAND E' un film Paramount

ALESSANDRA - PRINCIPE OGGI e DOMANI IL GRANDE GATSBY con ALAN LADD e BETTY FIELD E' un film PARAMOUNT

Reale - Balsamo - Nazionale OGGI il grande TECHNICOLOR di Walt Disney I TRE CABALLEROS

IL CAFFÈ PEDROCCHI

Pare che la gente abbia perduto l'abitudine di star seduta lunghe ore al caffè, bevendosi d'un fiato il nero liquido «in pulita cioccolatta porto» e centellinandosi i giornali tra il fumo del tabacco, o cercando di abbiare i propri guai in una partita a dama o a scacchi con qualche amico. Il comodo stanzone ammobiliato di divani e di tavolini di marmo e pieno di signori seri in solitudine o animati in compagnia, pare ai nostri contemporanei una cosa del passato non meno remota del pomatto didascalico dedicato al *Caffè* da Lorenzo Baroffi un secolo e mezzo fa, da cui ho tolto qualcuna delle mie espressioni; e già al tempo della mia giovinezza coderti caffè all'antica, coi bracci e i lampadari dei gas adattati a luce elettrica, specchi offuscati e dorature annerite, andavano scomparendo.

Oggi a nessuno spirito, neanche al più bizzarro, verrebbe in mente di ammassar denaro col solo scopo di donare alla propria città un palladio delle arti, una specola del panorama morale, sotto forma di un monumentale caffè. Ma è proprio questo che poco più d'un secolo fa si proposa un benemerito cittadino padovano, il Pedrocchi. Considerevole lustro doveva venire a Padova dal possedere il più spazioso e sontuoso caffè del mondo. Si troverà che le stile corrotanesco dell'ingegnere Adalulfo Faiconetti nel cantare le lodi nel *Caffè Pedrocchi, dagherrotipo artico artistico descrittivo* (Padova, 1842) odora di rinchiuso e di polveroso come il suo nome gotico, ma chi vorrà negare che a quel tempo fosse adeguato all'effettiva importanza dell'edificio? Le nazioni più ricche e civili, le capitali più popolose e cospicue — Milano, Roma, Venezia, Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna — non potevano vantare nulla di eguale, anzi nulla di simile e nemmeno vicino ai Pedrocchi, «Vi gravano le noie di questa vita tribolata, vi fiaccano i nervi dell'intelletto le cure interminabili della relazioni sociali? accorrete: le capitali e vaghissime sale di Pedrocchi vi schiudono un porto amico, ove, almeno per breve ora, vi è consentito bevere l'obblivione delle amarezze che son tante a travagliare l'esistenza e a infrangerne il fior caduco e languente».

Così nel 1842. A un secolo di distanza la sala deserte, l'esercizio deficitario han persuaso certi padovani che vale pur la maggiore che, a voler interpretare la volontà del Pedrocchi, che disponeva che il caffè dovesse esser tenuto sempre all'altezza dei tempi, e conservare la sua preminenza tra le istituzioni del genere, non c'era altra via che trasformarlo in un colossale bar all'americana. Ed è quanto si sono accinti a fare. Un ben diverso panorama morale potrai vedere adesso, caro Adalulfo, se ti fosse dato tornare per un momento in vita! Non più signori col cappello a staio o per lo meno con un sussiego corrispondente seduti a quei melanconici tavoli di marmo, ma giovani di sesso indeterminato come quelli che frequentano un celebre bar della vicina città lagunare, donne chimicalizzate secondo l'ultima ricetta di New York, appollaiati sui trespoli presso il lucido banco... supponendo per un momento che Padova riguardi di codesto tipo di persone, e non piuttosto di bravi uomini d'affari che allo sgargiante bar progettato offriranno una ben poco soddisfacente clientela.

Già, quei signori innovatori credono d'aver trovato nelle disposizioni del Pedrocchi l'argomento incontrovertibile per abbacinare il vecchio caffè con una conflagrazione di neon. Un momento, c'è qualcos'altro, — come dicesa proprio una padovana, Porzia, in una famosa scena in cui fermava il coltello di Shylock pronto a intaccare la carne d'Antonio. Un momento, sacrificatori del Caffè Pedrocchi! Tagliate pure la libbra di carne, ma non fate scorrere nemmeno una stilla di sangue! Il caffè, quando lo edificò Pedrocchi, era nello stile di moda a quell'epoca: e un miracolo il distanza è diventato un documento di quello stile e di quel gusto, un monumento storico che merita qualche considerazione.

Non dirò che debba farsi intorno ad esso tanto chiasso quanto sui ruderi di mura serviane coinvolti nei lavori della nuova stazione di Roma, sebbene, dal punto di vista del gusto, il Caffè Pedrocchi sia per me infinitamente più interessante di quella pietre di venerande antichità. Io direi — ma che non mi sentano gli archeologi! — che se in Italia ci fossero più Caffè Pedrocchi e meno muri romani, l'occhio non ci perderebbe molto... Comunque il Pedrocchi non è più solo un caffè ma un monumento nazionale; la volontà del testatore è stata soppesata dalla diversa natura che col tempo è venuto ad assumere l'edificio. Applicate pure le precise parole del testamento, prendetevi la vostra libbra di carne; ma se mai tagliarla versereste una sola goccia di sangue cristiano, ex fuor di metafora, alterate il carattere artistico dell'oggetto, guai a voi!

La fase del gusto illustrata dal Caffè Pedrocchi non è priva di documentazione in Italia, e forse nessuna all'estero, dove fino a ieri le locali non han protetto monumenti d'un'epoca così poco remota. Il Padiglione di Brighton l'ha scampata bella, ma ora che lo stile della Reggenza ha i suoi ammiratori, lo han ripulito e ne han fatto la scena di varie mostre retrospettive. Il Caffè Pedrocchi illustra per l'Italia quel gusto eclettico, ibrido se si vuole, ma non privo d'un suo fascino inconfondibile, erudito, di cui il Padiglione di Brighton offre un'altra e diversa illustrazione. Invece dei saracinismi del palazzo di piacere di Giorgio IV, abbiamo a Padova il pompeiano, l'egizio, il gotico («ispirato alle moli ardite di Cambridge e di Windsor») tutti insieme congiunti come mazzetto di esotici fiori, secondo l'uso dei manuali d'architettura d'allora che presentavano versioni in vari stili del medesimo edificio. Il Caffè Pedrocchi dell'«universale» Jappelli è contemporaneo delle bizzarrie degli Orti Oricellari di Firenze aggregati alla gotica da Luigi Cambray-Digny, e del Giardino Puccini presso Pistoia a cui il proprietario con patriottici intenti dette vesti di Pantheon di uomini illustri, con un'arancera neoclassica, un romitorio neogotico, un tempietto per Pitagora e un ponte per Napoleone.

Leggiamo nell'opuscolo di Adalulfo Faiconetti la meraviglia delle sale superiori, una simile a un mare di luce (quella luce che sembrava splendida nel 1840 e parrabbe così blanda ai nostri occhi viziati), con le figure alate che agitavan corone intrecciate di fiori e di luce, e gli obelischi d'argento e d'oro e «a passione intaglio traforati e che altra luce gettavano», l'altra sala solenne e misteriosa di stile egizio, la pompeiana con «pitture vergini come fossero allora allora uscite dal pertanlese pennello che le colorì, scintillanti dorature di leggiadri disegni rilevati, tavolieri di marmi sopra bassi di bronzo, stoffe morbide e ondeggianti»...

Quando io rividi il Caffè Pedrocchi lo scorso settembre, le sale superiori conservavano ancora molto dell'aspetto primitivo, ma quelle inferiori, destinate ad uso di caffè e di borsa, erano state già spogliate d'ogni suppellettile, pronte a ricevere una drastica toletta all'americana. La Direzione generale delle Belle Arti ha chiesto che si conservino accuratamente i mobili rimanenti e si faccia eseguire una esauriente documentazione degli ambienti, nel loro aspetto primitivo. Sarà ancora possibile almeno questo? In modo che quando, fatto, se deve farsi, l'esperimento del bar, e constatatone, come dovrà constatarsene, lo scarso successo, si vorrà ricreare in pristino il caffè, ciò possa avvenire senza troppa fatica. Tagli pure Shylock la sua libbra di carne, ma non disperda una goccia di sangue!

Mario Prax

Abito da pomeriggio francese in lana grigio talpa

La principessa tedesca Calma, vedova e madre di quattro bimbi, si guadagna la vita a Coburgo facendo la calzolaia. Vende modeste scarpette che essa stessa confeziona adoperando legno striscie di pelle, colla e cartone

Gli spazzacamini del mago di Foligno

Con le facce nere di caligine hanno iniziato il giro della Penisola e battono a ogni porta per offrire il lunario di Barbanera che prevede per il 1950 un inverno freddo e un'estate ardente

Foligno, sabato sera.

Appena finiscono i lavori campestri nei loro paesi delle Alpi drappelli di montanari caricano in spalla il sacco degli arnesi, traversano mezza Italia in terza classe e cominciano in Umbria un nuovo lavoro per l'inverno, quello degli spazzacamini.

Quando scendono a Foligno la loro faccia è già incrostata della caligine di molti camini ripuliti nei paesi dove ferma soltanto l'accelerato; la loro maschera, che sparirà a Pasqua dell'anno venturo, spaurisce tutti i bambini di questo mondo, non quelli di Foligno, che ci sono abituati. Qui l'apparizione dei drappelli dalla faccia nera, dal sacco sporco e dal lungo passo chiodato, è un evento atteso, come il passaggio di una selvaggina stagionale. Si sa già quale sarà il loro itinerario: scendono alla tipografia di Feliciano Campitelli, si provvedono del *Barbanera* e ripartono in fretta per riprendere il giro lungo le canne fumarie della Bassa Italia. Ad ogni porta offriranno la loro opera e insieme l'antico lunario. Taluni se lo legano con un nastro attorno al capo e così la figura dello spazzacamino diventa l'emblema del nuovo che si avvicina e l'annuncio che il giro del sole sta per compiersi e ne ricomincerà un altro tra breve.

Il fedelissimo tra i fedeli del *Barbanera* è Graziano Tenaglia, di Sportmaggiore, contadino d'estate, spazzacamino d'inverno. La prima volta che arrivò a Foligno, settant'anni or sono, vi arrivò attaccato ai calzoni di suo padre. Ora la sua voce s'è fatta cavernosa e quando arriva si tira dietro una schiera di nipoti e pronipoti. Come decano dei fedelissimi reca un omaggio, le stelle alpine della montagne di Trento; da due anni ha saputo che il segretario del Barbanera l'hanno fatto onorevole. Graziano Tenaglia non se n'è meravigliato: tutt'altro. Ora porta un numero doppio di stelle alpine che porge con un inchino preroso quando arriva al cospetto del senatore Pasquini.

— *Eccellenza* — è il minimo che si possa dire all'uomo che gode la fiducia dell'antichissimo astrologo Barbanera, l'eremita che abita la cima del monte Vettore sull'Appennino centrale, trascorrendo la vita leggendaria in contemplazioni astrali, nella preghiera, nella consultazione di libri difficili, con la sola compagnia di un teschio e di un mappamondo; tal quale la rappresenta la prima pagina dell'almanacco.

Ogni anno, da 185 anni ormai, si rinnova nello speco sul monte Vettore, la visita dell'amico Silvano; il quale presentemente è per l'appunto il senatore Pasquini. Immortale vegliardo ascolta le lamentele, si fa dire le preoccupazioni per il futuro e infine si informa delle notizie spicciole del mondo. Poi comincia il sermoncino. L'anno scorso l'amico Silvano se ne tornò con un rabbuffo per la negligenza dei contadini nella concimazione dei campi.

Le visuali politiche del veggente, coincidono — vedi caso — con la posizione politica del suo segretario che siede sui banchi democristiani a Palazzo Madama.

Quest'anno il Barbanera insiste sulla necessità di intensificare la frutticoltura; richiamandosi persino a un decreto legge pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Poichè Silvano teme una nuova guerra per il 1950, Barbanera lo rassicura: «No, no, puoi essere tranquillo; con le nuove miniere che sono in corso di applicazione nessuno si arrischierà di turbare l'equilibrio, sia pure alquanto instabile, del mondo».

— E la crisi?

— Niente paura, per il 1950 il Barbanera prevede generali saluti da parte dell'E.R.P.

— Dio è ottimista — ci spiega il sen. Pasquini — e guida il mondo per le strade del meglio. Non ci saranno conflitti. La Russia mollerà».

Per affrontare quel giorno sarà necessario seguire gli insegnamenti della religione, lucrare tutte le indulgenze dell'Anno Santo. Per intanto il vegliardo ha mandato il suo segretario a ricevere la Madonna Pellegrina in arrivo a Foligno, facendogli rinunciare a una importante seduta al Senato.

I presagi per il 1950 sono quanto mai lusinghieri: si annuncia il ritorno alla normalità nelle stagioni: riavremo l'inverno freddo e l'estate ardente, come nella buona regole scolari. Piogge abbondanti, in modo che si riempiranno finalmente i bacini idroelettrici. La Provvidenza ha visto, infatti, che siamo al lumicino e ha deciso di non insistere. Però in giugno ci saranno grandinate e in novembre si annunciano inondazioni. Troppa grazia! Ma il raccolto sarà buono.

Due disastri aviatori in maggio e in luglio e un sensazionale delitto in quest'ultimo mese. Il mazzo dei dolori è quasi del tutto vuotato.

Per la metà di settembre, la caltura di un pericoloso fuorilegge con «soddisfazione popolare». Sarà il bandito Giuliano?

Qualche volta il Barbanera l'azzecca. Nel lunario del 1860 alla data del cinque maggio, si annunciavano «viaggi pericolosi». Ci fu nientemeno che la partenza di Garibaldi da Quarto con i suoi Mille.

Il 25 luglio 1943 segnava: «una notizia che rinfrancherà gli animi». All'indomani si seppe della caduta di Mussolini.

In data più recente ha visto le alluvioni del Piemonte e della Calabria e i moti tellurici del Lazio. La terra balterà un po' anche nel 1950 al 15 dna di gennaio e a metà di giugno, ma senza conseguenze. Avremo un saggio abbastanza propizio alle ferie; attenti però a fine mese, perchè ci saranno parecchi casi di filantropia («lupi mannari», annota Barbanera diligentemente).

Assai di soddisfazione per gli sportivi: un tempo il Barbanera non riusciva a scoprire, nella combinazione degli astri gli influssi sulle stagioni agonistiche, ma ultimamente l'astrologo dell'Appennino si è fatta una certa cultura sportiva e scorge di lontano nuovi assi in giugno e in agosto e vittorie «in nobili gare che lusingano l'amor proprio nazionale».

Il Barbanera, che nel 1949 non riuscì a veder nulla di quel po' po' di terremoto che fu la svalutazione della sterlina, v'è fatto più attento per il 1950 e annuncia la soluzione di vitali problemi finanziari in marzo, maggio e novembre.

Lotte elettorali a lieto fine, discussioni politiche, inasprimenti e schiarite. Un anno non peggiore degli altri, insomma, o forse più clemente, stanno recando gli spazzacamini di casa in casa.

Aiutandosi con il portasigarette, con il calamaio e con una scatola di cerini, il reggio interprete dell'astrologo cerca di spiegarci come il cammino del sole ci comporterà quest'anno in un altro più grandioso. Pretti primati i malefici contenutivi della stella che ci diedero le funeste stagioni del '48-'49, il mondo continuerà per conto suo.

Gigi Ghirotti

I due amanti della storia tragica maturita dalla penna di Riccardo Bacchelli, Carla Del Poggio e Jacques Sernas in una scena del grande film «IL MULINO DEL PO» diretto da Alberto Lattuada per la LUX. Questa opera di grande potenza drammatica sarà presentata tra breve al Cinema CORSO.

S'agitano le ragazze per lo scapolo miliardario

L'avventurosa vita di John Thoburn Williamson che vende diamanti in 5 continenti

Parigi, sabato sera.

Grande agitazione fra le signorine di Europa. Il più ricco scapolo del mondo è giunto dall'Africa nel nostro continente a bordo del suo aereo privato, del valore di 20 mila sterline, ed è atterrato in questi giorni ad Amsterdam, prima tappa del suo viaggio. Lo scapolo si chiama John Thoburn Williamson ed è il proprietario del più ricco giacimento di diamanti del mondo.

All'ombra del baobab

La sua prima tappa è Amsterdam, il grande mercato diamantifero. Questa sosta ha quindi un indubbio scopo: parlare di affari. Il giro di Europa ch'egli intende fare verrà in seguito. Ed allora soltanto egli avrà il tempo e la voglia di guardarsi attorno, fors'anche in cerca di una moglie. Ma insieme alla ricchezza Williamson possiede un fascino; quello dell'uomo avventuroso, coraggioso, epperò sempre più raro. La sua vita potrebbe veramente far materia di un romanzo di avventure. Egli è il personaggio più romantico dell'Africa di questi ultimi dieci anni.

John Thoburn Williamson è canadese. E' nato 41 anni fa nel distretto montagnoso di Montfort. Suo padre, straccivendolo di origine irlandese, volendo fare di lui una «persona rispettabile», lo mandò all'università di Magill affinchè studiasse il diritto. Il giovanotto però non mostrava alcuna inclinazione a diventare uomo di legge. Durante un'escursione di vacanze nel Labrador egli capì che le rocce, i graniti, gli strati della Terra esercitavano su di lui maggiore attrattiva che non i codici. Abbandonò la facoltà di diritto per la Scuola di geologia.

All'età di 23 anni partì per l'Africa del Sud come assistente di un professore di mineralogia nominato esperto presso una compagnia delle miniere d'oro del Rand. Fu così in grado di studiare i terreni diamantiferi e dopo intense esperienze ideò una teoria secondo la quale da qualche parte dell'Africa dell'Est inglese doveva trovarsi un giacimento diamantifero di primaria importanza. Fu così che Williamson partì per il Tanganika. E fu laggiù che il 6 marzo 1940, piantando il picchetto della sua tenda all'ombra di un baobab, scoprì il suo primo diamante, la traccia, la chiave di un Eldorado favoloso.

Vive in una baracca

Richiese ed ottenne dal governo inglese l'autorizzazione di estendere le sue ricerche in una certa regione, in una raggio di 100 chilometri intorno a Shingaya. E si mise al lavoro con l'aiuto di qualche aterrattore indigeno. Il calore torrido, la malaria, la mosca tse-tse, la mancanza d'acqua e di ogni comunicazione in quel paese semidesertico furono gli ostacoli contro i quali dovette lottare il geologo canadese.

Egli batteva la campagna tutto il giorno e la sera, sfinito, dormiva sotto la tenda. Nessuna traccia di diamanti. Per cinque anni John proseguì le sue ricerche senza scoraggiarsi, poichè ogni sconfitta gli forniva una preziosa indicazione e restringeva il cerchio nel quale doveva trovarsi il favoloso tesoro. Diventò popolare nel paese con il nome di «il bianco senza fortuna». Nessuno lo prendeva sul serio poichè tutti lo avevano visto cercare e cercare senza mai trovare nulla. In capo a cinque anni scoprì finalmente, come abbiamo narrato, il suo primo diamante, a Mizumbi a 20 chilometri da Shingaya e per un'intuizione straordinaria, come seguendo col fiuto la sua traccia egli si precipitò verso il nord a Mwadui. E laggiù, un anno dopo, trovò finalmente il filone.

Nel 1945 Williamson trasse alla luce il più grande diamante scoperto nell'Est africano, una pietra che pesava 250 carati ed era grossa come un uovo di piccione. Il «bianco senza fortuna» era diventato ricco, ricco a milioni, poi a miliardi. Oggi egli è ufficialmente l'uomo che possiede la più grande fortuna del mondo. La sua società, la Williamson Diamond Ltd. regna su un vasto territorio bruciato dal sole d'Africa nel quale è più difficile penetrare che nella città santa della Mecca.

Sulle strade di Shinyaya, al bivio che conduce verso Mwadui, un cartello indica «Strada privata della miniera». Una barriera custodita da oscari in uniforme ne vieta l'entrata e i lasciapassare sono esaminati scrupolosamente. Passato il primo ostacolo il visitatore segue il cammino attraverso la boscaglia e arriva davanti ad un enorme portone di legno che si apre tra due siepi di filo spinato. E' qui che Williamson vive in una baracca di legno, non interrompendo il suo lavoro che per volgere un disco sul fonografo, poichè egli è solito lavorare a suon di musica.

Per affermarsi, ottenere gli imponenti macchinari che gli abbisognavano e soprattutto collocare i suoi diamanti, Williamson ha dovuto conquistarsi il suo posto in campo internazionale. Ed è forse stata questa la più difficile impresa della sua vita. Quivi gli contrastava il passo un uomo, il famoso Ernst Oppenheimer, il re dei diamanti, che divide nel suo palazzo circondato di giardini, il celebre Brenthurst, vicino a Johannesburg e che lo conosceva molto bene essendosene servito come geologo per conto del potente trust De Beers.

Rifiutò 300 miliardi

Non appena seppe della scoperta della miniera di Mwadui mandò da Williamson suo figlio Harry per trattare e comprare il controllo del filone. La somma che gli Oppenheimer offrirono a Williamson non venne mai resa nota. Si parlò però di un qualcosa come 300 miliardi di lire. John rifiutò, come respinse i radiogrammi che da ogni parte del mondo gli giungevano per avere particolari sul «tesoro miracoloso». Rifiutò anche offerte della Diamond Trading Co. facente parte della De Beers e interessata, come gli Oppenheimer, a tenere alto il prezzo dei diamanti limitandone la produzione.

Ecco perchè Ernst Oppenheimer, che controlla le miniere diamantifere della Africa del Sud, del Congo, dell'Angola e del Brasile venne a patti con Williamson, concedendo alle miniere del Tanganyka il 10 per cento della vendita mondiale dei diamanti. E siccome il 90 per cento della produzione di questa colonia proviene dalle miniere di Mwadui se risulta che John Thoburn Williamson vende il 9 per cento delle pietre preziose che vengono separate nel mondo, pur conservando l'indipendenza totale dei vari trusts, dei quali si è in pari tempo assicurato la neutralità.

Questo successo intraprendente ha tenuto per sè non delle 1000 azioni della sua società, cedendone 300 a suo fratello Percy, mutilato di guerra, e le tre rimanenti al suo avvocato J. C. Chaeva.

Williamson che finora nessun giornalista è riuscito ad avvicinare ha orrore della pubblicità. Mille leggende circolano sul suo conto. In realtà è un uomo manieroso e colto, che conduce una vita semplicissima. Celibe indurito, resiste vittoriosamente a tutti gli assalti epistolari di migliaia di candidate che gli offrono il loro cuore in cambio di una vera miniera. Saranno le fanciulle delle vecchia Europa capaci di farlo capitolare?

a. n.

Paurosa avventura di cinque pescatori

Salvati dopo due ore di lotta con il mare infuriato

Genova, sabato sera.

Una pericolosa avventura hanno corso ieri nel tardo pomeriggio cinque pescatori avventurattisi presso la diga foranea dell'imboccatura del porto.

Investiti da violente raffiche di vento, i pescatori venivano ad un certo momento allontanati con la loro imbarcazione dalla diga e trascinati al largo. Fortunatamente le loro grida di aiuto erano udite da alcune vedette della Guardia di Finanza, che provvedevano ad avvertire i pompieri della calata Gadda, i quali inviavano in soccorso dei pericolanti una motolancia.

Dopo circa due ore di non facile lotta con le onde e col vento, i vigili del fuoco riuscivano a trarre in salvo i malcapitati, i quali, data la furia del mare, la violenza delle raffiche di vento gelido e la fragilità della barca sulla quale erano imbarcati, non avrebbero potuto resistere a lungo.

Muore improvvisamente mentre suona nella banda

Barletta, sabato sera.

Il trombettiere della banda cittadina Vincenzo Ferrara è deceduto improvvisamente a Barletta durante l'esecuzione di una marcia militare dinanzi alla sede dell'Associaz. Combattenti. Poco prima egli aveva eseguito un pezzo di bravura suonando un inno popolare patriottico tra gli applausi della folla. Il Ferrara era molto conosciuto in paese come vecchio valoroso combattente.

Riconosciuto innocente dopo 16 anni di carcere

Ma finirà in un tubercolosario

Detroit, sabato sera.

Un ergastolano è stato riconosciuto innocente, dopo addici anni di carcere dal delitto ascrittogli e rimesso in libertà.

L'individuo, certo Louis Gross di 49 anni, ha compiuto una breve visita al fratello, che risiede a New York. Egli vedrà però nuovamente limitata la sua libertà, in quanto sono state date disposizioni perchè venga ricoverato in un sanatorio per tubercolotici.

Il caso di Gross era stato portato all'attenzione del pubblico da uno scrittore di romanzi gialli, il quale ne aveva pubblicato la storia in un settimanale. Riveduto il processo in seguito a questa campagna di stampa, è stato rilevato che l'unico testimone a favore del Gross, ascoltato nel corso del processo svoltosi nel 1933, aveva giurato il falso.

Dina Galli ha tre orecchi e vorrebbe vendere salumi

Non è facile dire di Dina Galli. La sua storia è fluida come una favola, perchè manca di date. A chiedergliele, risponde: «Lasci stare, non sono necessarie». Oppure: «Dev'essere stato nel '97, o forse era nel 1907?». La sua ritrosia è giustificata dal suo aspetto fisico, anche ad osservarlo da vicino. C'è molta luce nei suoi occhi, le espressioni del viso sono infantili. La sua risata è candida.

Le ho parlato nel camerino del Carignano. Fuori della scena, Dina Galli è vivace come quando recita. Parlando di sè, non è nè modesta nè presuntuosa. Dice con altrettta quel che pensa. Il suo motto è: «Niente se mi considero, molto se mi ridicolizzo». Quando parla degli altri sul suo animo lieto passano tenui ombre di malinconia: «L'umanità ha fatto di tutto per farmi diventare cattiva, ma non c'è riuscita». Forse, l'umanità non le ha fatto poco di quanta niente di male a chi ha successo nella vita. Ma il cuore di Dina Galli è fragile e basta poco a ferirlo.

Del suo successo, sulle scene non è orgogliosa: «Cos'è il successo? Il più forse direi di avere tanto il fondo de mare!

C'è sempre ancora qualcosa di più da ottenere, ed è facile perdere quel che si è conquistato. Basta una battuta mal detta una sera di sbarchezza, e il pubblico dice: non è più la Dina».

Per questo Dina Galli è molto scrupolosa nella preparazione dei nuovi lavori e ogni volta che entra in scena pensa di sostenere un esame importante.

Quest'anno non farà del teatro, ma solo riviste. Di recente è stata molto ammalata e non si è ancora del tutto ripresa. La rivista è meno faticosa ed inoltre la diverte: «Comincia ad atterrirmi l'idea di entrare in palcoscenico al principio ed uscirne solo alla fine, come accade quando recito commedie». Tuttavia non dice se alle commedie abbia rinunziato definitivamente: la filosofia di Dina Galli non ha pagine oltre il presente, salvo in un caso. Alla domanda: quale lavoro preferisce recitare? «Quello di domani — ha risposto. — Quando la presentazione di uno è già passata, ne sono già ancorata e vorrei cominciarne un altro».

Piace a Dina Galli preparare una novità e gli autori devono uscire al suo «orecchio psicologico». Quando ha capito un personaggio, sente quel che può dire e quello che in nessun caso direbbe, se esistesse. Al caso, fa modificare il testo. Non studia mai a memoria le battute, ma recita le prime volte a suggeritore. Qui la soccorre il secondo orecchio: quello musicale, che la molto due: il tatto e l'orecchio musicale, che l'aiuta nell'impostazione della voce. Per educare l'ascolto musica. Dina Galli ama molto la musica: ne ha di vecchia, che gelida manina, e anche Chopin. La musica le ricorda un grande amore, un celebre violinista, a proposito del quale si schermisce: «Non ho tempo per certe cose. E poi in che senso piace la musica? Intendo la passione per la musica? Allora mi piacerebbe anche piacere andare in aeroplano, eh! Infatti, Dina fu molto amata anche da un cadetto dell'aviazione.

Oltre la musica, che ne ha i piaceri, i gioielli, e le pellicce, invece non le piacciono le comandate. «Odoro tutti poi quando ci sono in piedi».

I personaggi celebri incontrano sempre in fondo al cuore sogno andante e «mezzo» Se non fosse attrice di teatro Dina Galli vorrebbe avere un negozio: tabacchi o salumi. Il suo sogno è meno strano dell'apparenza: Dina pensa che, in tutti i mestieri bisogna saper recitare ma soprattutto in quello del negoziante: «Vendere e recitare. C'è soddisfazione più grande che vedere un cliente convinto dall'eccellenza del tuo sigaro o del tuo prosciutto? Il sigaro, e il prosciutto diventano migliori se vi aggiungi un po' di buona grazia e un po' di commedia».

A questo punto Dina fece l'atto di porgere un sigaro invisibile attraverso tra il pollice e l'indice, le altre dita allegate con arte: «Oh, sior Ambrogio, beato chi la vede. Come va, come va? mi dicea. Mi convinsi che, o quel momento, per Dina Galli, il signor Ambrogio ero lo: avevo cominciato a recitare la mia commedia preferita.

— Non c'è male — rispose.

— E la sua cara consorte?

— E la spedisco verso — disse, imbarazzato.

Mi guardò sorpreso, poi alzò gli occhi al cielo, battendo le mani:

— Che mi dice, signor Ambrogio, che tempi! Uno non è più padrone di casa sua!

Dina Galli vista da Chiego

Di qui cosa sarà domani? Di sicuro diventerà quelli per le grandi occasioni. Stella che sarà, certo sarà brillante e coraggiosa, sior Ambrogio.

tossi catarri bronchili
CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE · SCIROPPO · PASTIGLIE

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI C
TORINO V. CERNAIA 16
STOFFE-ARREDAMENTI TAPPETI - TENDAGGI

La BORSA per ACQUA CALDA
"MEDUSA"
LINOLEUM
via GARIBALDI 21 e Piazzetta Basilica (via Milano)

Nessuno ha interrotto questa
COLONNA ATOMICA
quadrupede 8
PARTITE DEL 30-10-49
ha creato
in una sola giornata
altri 33
altre
milionari
Al 33 UNDICI
2.653.458
Al 420 DIECI
208.486
1 MILIARDO
e 282 milioni
di premi nelle prime 8 giornate della stagione

NESSUNO
ANCHE SENZA
IL DODICI
Totocalcio
ha vinto

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

NUOVA

TORINO - A. III - N. 262
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
5-6 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

PER TORINO-JUVENTUS E INTER-MILAN

Quattro squadre e centomila tifosi

La Juventus spera nella squadra-standard

Il Torino rinuncia allo spostamento di Frizzi

Anche facendo i conti con... assenze si può dire che domani saranno in onda per questo derby quattro squadre, almeno centomila tifosi.

Probabilmente il numero sarà anche maggiore, perchè ben difficile ha una capienza massima di 40 mila spettatori e più ancora ne accoglie il recinto di corso IV Novembre. Martano gli incontri Torino-Juventus e Inter-Milan tanto interessa gli tifosi. Il tennis potrebbe rispondere con un «distingue» esaminando se non vi siano in Italia altre compagini di valore superiore o pari al quartetto piemontese-lombardo, ma l'agonistico, lo sportivo, il tirare non si perdono in una ricerca che sarebbe del resto ben poche probabilità di riuscita, e senza andare rispolverare «gli» e fare la coda ai botteghini dei biglietti.

Il pronostico dell'incasso appare sempre eguale in questi casi. Più difficile è invece avanzare sulla strada della previsioni, sia pure limitandole ai soli schieramenti.

Quasi sono i giorni in cui la rosa dei titolari è passata al vaglio della super-inerica e della super-critica. Di ogni giocatore e dal suo probabile avversario si sommano pregi e difetti, per vedere se il risultato sarà probabilità di leggersi con un valore piuttosto che con un altro. Così si spiega l'idea vagheggiata dal Torino di spostare Frizzi da ala a terzino. Contro Muccinelli, indiscusso sostegno della Juventus, si sarebbe valsi schierare un elemento altrettanto scattante e scattante. Un duello tra i due «piccoli» ed intelligenti giocatori sarebbe stato certo uno degli elementi più divertenti del 139° derby torinese. Ma il duello, con novantanove probabilità su cento non si farà. Frizzi rimarrà all'ala e non si correrà l'avventura di mettere un giovane sia pure di valore (Marchetta) all'estrema destra, per correre l'alea di un esperimento il cui esito non è scontato in partenza. Toma e Tubaro rimarranno quindi a guardare con malcelata speranza la maglia n. 3, sperando entrambi di indossarla tra ventiquattro ore. Il centromediano Ney ha fugato ogni dubbio, presentandosi già ieri ad una leggera seduta di allenamento.

Piuttosto è aperto il... concorso al ruolo di laterale destro. Operazione, che oltre ad essere un tecnico di grande capacità è anche una persona di cuore, ha chiesto a Depetrini «voi giocare contro la Juventus?». Balda — il anni di ininterrotta carriera bianco-nera non si dimenticano — ha risposto: «Se è necessario farò il mio dovere, ma preferirei essere lasciato fuori squadra». Risposta logica e di conseguenza niente Depetrini. Restano disponibili Maschi e Gramoso. Il primo ha visto un partitone a Roma, ma ha ormai 29 anni e può risentire delle emozioni del derby. Gramoso è più esperto e forse anche più elastico, però è sceso in parecchi dubbi si di esito del suo passo normale; inoltre «vuole» di avere una convinta (i giocatori dicono così quando no) loro missuali ed ora avverrà un qualcosa che non è celere, ma non è nemmeno saluto perfetto. Del resto, quando è che si è accorge di avere i denti in bocca?). Dunque Gramoso non è in condizioni ideali: farà piuttosto egualmente; forse inserirà il posto a Maschi. A decidere rimane ancora oggi, tanto più che il giudizio alla giornata (assicurato dall'allenamento di un dente gli è proibito. Metà di questo indizio in prima linea.

La Juventus, dopo le amarezze di Prevale e Bertuccelli annunciati stamane un bollettino sanitario meno preoccupante: Blo il portiere che...

Gren, il regista del Milan

Martino, l'estroso sudamericano della «Juventus»

INTER

MILAN

PER CHI CI CREDE...

Thelma l'indovina ha predetto «bianconero»

Chi non è impazzito di sapere, magari in anticipo, come andranno a finire i due grandi derby della decima giornata? Torino e Juventus? Inter e Milan? I pronostici non si addicono ai calcio se mai sono roba da salone o-occulte.

E allora, tanto per curiosità, abbiamo interrogato due autentici indovini: Thelma e Williams, che in questi giorni a Torino ebbero/discorso veramente il pubblico, divinando il pensiero in maniera perfetta. E' anche inutile dire il loro segreto è fuor di dubbio che i due artisti sudamericani debbono possedere un allenamento eccezionale e doti non comuni. Valeva la pena di interrogarli.

Thelma ha detto:

«Non conosco le quattro squadre di domenica, nè mi intendo di calcio. Ho scritto da lungo tempo che doveva vincere il Torino per 3 a 1. Poi, alcuni mesi fa, intervenne un gran cambiamento e il risultato tende ad invertirsi. Pensavamo i colori bianco-neri. A Milano non vincerà l'Inter». E Williams ha acconsentito sorridendo.

Questa la profezia dei due assi del cesto anno. Corrispondere al verso è demandi l'ardua sentenza. Comunque, un parere vale un altro. Con piena libertà ai lettori di credere o no alle scienze occulte, sia che i pronostici e dimostrino giusti o sbagliati.

Battaglia di parole al Consiglio delle Leghe

Salsomaggiore, sabato sera.

Il Consiglio nazionale delle Leghe ha iniziato i suoi lavori, girando prudentemente alla larga dei problemi più scottanti, come per prendere una lunga e meditata rincorsa prima di affrontare gli ostacoli più temuti.

Gli articoli all'o.d.g. hanno investito interessi generali e particolari del calcio nazionale, confermandone la grandiosa potenza attraverso le cifre aride, ma eloquenti della sua pulsante attività. La relazione morale ha precisato che nella stagione 1948-49 le società affiliate sono state 3055, le squadre partecipanti ai campionati 4460, giocatori 94.705, le partite disputate 49.567. Sono dati imponenti che costituiscono il trionfante frutto di oltre cinquant'anni di lavoro fervido e fecondo, eppure il C.O.N.I. non contento di fruire dei favolosi proventi del Totocalcio, sottrae gradatamente la sua invadenza e minaccia di sopraffare la poderosa struttura dell'organizzazione calcistica, valendosi di una vecchia legge fascista.

E' un dissenso grave che tocca la reputazione sportiva; ma l'o.d.g. di protesta approvato per acclamazione dai 52 consiglieri nazionali è stato esplicito. Recentemente la presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio si è recisamente rifiutata di ispezionare la Federazione della palla ovale, non ottemperando all'ordine del C.O.N.I.; invece il presidente della palla ovale si è piegato al controllo dei bilanci della Federazione Italiana gioco calcio. Sono state vibrate accuse di vessazione, di sfruttamento, di offesa alla democrazia sportiva, affinchè il vice presidente della Federazione Italiana gioco calcio (che sostituirà l'ing. Barassi assente) possa rendere edotto il Consiglio nazionale del C.O.N.I. che decisioni estreme potranno essere adottate in difesa dell'autonomia e della libertà di azione del complesso organizzativo calcistico.

Even Cucchiarini, nella sua doppia veste di consigliere nazionale e di deputato, si è impegnato di interessare il gruppo parlamentare sportivo affinchè il governo emani norme giuridiche per le società di calcio, le quali non hanno fini di lucro. La percentuale spettante, a termine di contratto, sulle scommesse del Totocalcio ha fruttato alla Federazione italiana gioco calcio un reddito di duecento milioni, dei quali cento verranno erogati alle società in base a quanto proporranno le varie leghe, e gli altri cento verranno accantonati in aggiunta all'attuale fondo di riserva.

E qui è saltato fuori il tentativo di scissione, fallito al secondo congresso di Brescia. Dopo la decisa presa di posizione contro il C.O.N.I. e dopo la discussione sui bilanci, l'argomento più importante della giornata è stato quello dei commissari di campo. Conflitto aperto fra il Consiglio federale che aveva emanato norme restrittive, e la maggioranza delle Leghe, capeggiata dal presidente della Lega nazionale (che pure è membro del Consiglio federale).

Leo Cattini

Il programma di domani (Inizio ore 14,30)

Atalanta (10) - Genoa (6)
Como (11) - Bologna (5)
Fiorentina (11) - Padova (13)
Inter (13) - Milan (12)
Lazio (10) - Novara (7)
Pro Patria (6) - Lucchese (7)
Sampdoria (9) - Palermo (9)
Torino (11) - Juventus (16)
Triestina (9) - Roma (6)
Venezia (2) - Bari (9)

Pisa (7) - Alessandria (8)

I biglietti per Torino-Juventus sono in vendita presso il Salone de «La Stampa».

DECISO STAMANE A SALSOMAGGIORE

Solo tre stranieri nelle squadre italiane

Salsomaggiore, sabato sera.

Il Consiglio Nazionale della Lega ha preciato, in base ad una pregiudiziale di carattere procedurale, che rimane fermo il tesseramento massimo di tre giocatori provenienti da Federazioni estere per ogni Società, come stabilito dal Consiglio federale, con quantizzazione rinvio della discussione alla prossima tornata del Consiglio Nazionale.

Thelma l'indovina ha predetto «bianconero»

Di fuor di dubbio che i due artisti sudamericani debbono possedere un allenamento eccezionale e doti non comuni. Valeva la pena di interrogarli.

Thelma ha detto:

«Non conosco le quattro squadre di domenica, nè mi intendo di calcio. Ho scritto da lungo tempo che doveva vincere il Torino per 3 a 1. Poi, alcuni mesi fa, intervenne un gran cambiamento e il risultato tende ad invertirsi. Pensavamo i colori bianco-neri. A Milano non vincerà l'Inter». E Williams ha acconsentito sorridendo.

Questa la profezia dei due assi del cesto anno. Corrispondere al verso è demandi l'ardua sentenza. Comunque, un parere vale un altro. Con piena libertà ai lettori di credere o no alle scienze occulte, sia che i pronostici e dimostrino giusti o sbagliati.

CHIUSURA A MIRAFIORI

Di scena il trotto sugli ippodromi

Domani sono i puledri trottatori a dar inizio alle riunioni ippiche: per la prima volta nella annata essi affronteranno la distanza dei 1600 m. a Bologna nel Criterium Accoppiato (L. 1 milione). Sono rimasti iscritti tredici duo soni: 1. Speranza, 2. Dalmazina, 3. Tempra, 4. Bella Donna, 5. Ermo, 6. Roma, 7. Ardita, 8. Eliano, 9. Priora, 10. Alca, 11. Altistruo, 12. Zioly, 13. Amilla Fiorasco.

A Milano gli allevare si misureranno nel Premio San Siro (L. 1.500.000, m. 3300). Saranno della partita Ermellino (57 1/2), Calmo (55), Ambey (55), Alruno (46 e 1/2), Samba (56 1/2), Cicasco (49 e 1/2), Pele (57 1/2), Ercusco (55 e 1/2), Cimino (51 1/2), Terni (46), Valsanto (40). Vediamo all'arrivo Ermellino, Pele, Alruno.

Nella riunione romana delle Capannelle (anno II cartellone) il Premio Colosseo (L. 600.000, metri 2400), tra Meditore (51 1/2), Ermellesco (52 1/2), Anzolato (55 1/2), Fortunato Eulcole (54), Calino (53) Ralle (55 1/2), Elani (54), Zam Zam (50), Eldorado (56 1/2), Cargo (51 1/2) crediamo siano da favorire Brunellesco, Elani e Ralle.

A Torino, a Mirafiori, alle 14,30 riunione di allenamento con sette prove in programma. La riunione si impernia sul Premio Erriano (L. 600.000, m. 1600) per dieci anni ed oltre. Sono dati partenti Alessandro (49), Brandisso (50), Albaro (52), Zambeze (53), Elsbe (56), Felice (52), Tunisi (47) e Serajevo.

Sui campi della promozione

GIRONE B: Magenta-Cattinara; Asola-Saronnese; Doccia-Trinese; Acqui-Cuneo; Stella Alpina Savigliano; Verbania-Fray; Oleggese-Novarese; Cuglione-Gerbella.

GIRONE F: Varese-Borgotic-inese; Rondinella-Sestrese; Alessio-Imperia; Sestri L.-Rapallo; Entella-Lavagnese; Vado-O.T.O.; Speranza Albenga; Pontedecimo-Corniglianese. Riposa: Libarna Serravalli.

La Ginnastica Rugby giocherà domani alle 14,30 al Motovelodromo contro l'Amatori e successivamente il «Turn Dopo» scenderà in campo contro il Pontedecimo.

I dettagli tecnici incontreranno domani alle 15 in via Magenta, il quintetto di Pavia. Precederà l'incontro tra Sisma e Bernocchi.

Attraverso la Lombardia

Guglielmi e Godel favoriti nella 100 km.

Gallarate, sabato sera.

Alle quattro di domani, mentre quasi tutta l'umanità starà crogiolandosi nel beato sonno domenicale, ottanta marciatori si metteranno in cammino verso un traguardo distante cento chilometri. Partiti tra le nebbie e nel silenzio della notte, dovranno superare circa dieci ore prima di tornare a Gallarate. E' una delle più gigantesche, suggestive e classiche competizioni dello sport. A quella di domani, che è la 5ª edizione, sono iscritti nomi illustri: Guglielmi, l'alessandrino specialista delle lunghissime distanze e vincitore in anni precedenti; il giovane Dordoni, apparso della «marcia» italiana ma che è ancora un incognito per i percorsi di gran fondo; gli ottimi Mazza e Urola, lo svizzero Godel che fu secondo nei 50 Km. alle Olimpiadi di Londra, il suo connazionale Walder, il francese Hubert attivo alle Olimpiadi.

103° confronto torinese, 107° milanese

Non sono incontri come tutti gli altri

Ai fini diretti della classifica l'incontro fra le due rivali milanesi riveste carattere di maggiore importanza di quello che si disputerà fra le due squadre torinesi. Combinazione vuole che Milan ed Internazionale si trovino alla stessa altezza in classifica: dodici punti l'una e dodici punti l'altra, di modo che dall'esito della gara non può fare a meno di aversi una traccia nello scaglionamento delle forze, traccia che può anche prendere la forma del secondo posto, visto che chi precede con un solo punto di vantaggio, il Padova, ha la difficile trasferta di Firenze in programma. Ciò, beninteso, a meno che rossoneri e nerazzurri non concludano la loro tenzone con quel compromesso che è sempre un pareggio: non dicono io, ma non vuol nemmeno lui, nessuno dei due, rimandiamo tutto, e non parliamone più... fino alla prossima volta, in primavera.

Ma Torino-Juventus, è sempre Torino-Juventus, come interesse. Non c'è che un incontro che lo eguagli: Juventus-Torino. Speciali sono le sue caratteristiche, particolare il suo tifo, distinto da ogni altro l'ambiente in cui si svolge. I ceffoni incontri che si sono svolti a Milano fra rossoneri e nerazzurri non hanno lasciato la stessa traccia, nel cuore cittadino, del centodue che si sono disputati fra granata e bianconeri. Nella capitale lombarda, sulla gara fra le due squadre della città, ogni volta si ciarla, si discute, si «bacucca», si scherza quasi — nella capitale piemontese, si discute pure, ma ogni volta una quantità di gente si chiude in sè, mortifica il suo amor proprio e la sua dignità nella lotta e nel suo risultato, cova propositi di affermazione o di rivincita che hanno del personale. In fatto di rivalità fra le due squadre cittadine, Torino detiene il primato: non Milano e nemmeno Genova e Roma la possono battere. Un solo divide le due squadre — quello, però, pur non avendo contatti del tifo consuetudinario, sono le sono divisi di tutti — un solo divide le due società, e più delle due società, quelli che si definiscono i due campi: i seguaci, i sostenitori, gli entusiasti. Caffè e ritrovi speciali per gli uni, punti di ritrovo o luoghi di convegno speciali per gli altri. Lo sport che affratella. Nessuno vede in un Torino-Juventus od in Juventus-Torino un incontro come gli altri.

Se non fosse per quella atmosfera di morbosa attesa e di incontenibile paura dell'esito, che circonda l'avvenimento, se esso appunto potesse essere un avvenimento di campionato come se ne svolgono tanti ogni domenica, gli incontri fra le due squadre della città di Torino, sarebbe cose veramente belle. Dovrebbero luogo a spettacoli tecnici di primo ordine, vivaci, vari, brillanti, interessanti. Che, alla bisogna, non manca nessuno degli elementi indispensabili. A Torino, per abitudine e per tradizione, si sa giuocare: si può giuocar bene quando si vuole. Da anni la nostra città detiene il titolo di Campione d'Italia. La somma degli esami riportati da Juventus e Torino, in fatto di primati in Campionato, è superiore a quella che possono mettere assieme due squadre di ogni altro centro del nostro paese. Anche negli anni più neri, ne bianconeri ne granata sono mai giunti a fare la triste conoscenza colla retrocessione in serie B. In questa stagione stessa, le due squadre possono mettere in mostra poco meno di una ventina di giuocatori che hanno difeso i colori del loro paese in competizioni internazionali, poco meno di una ventina fra tutte due, fra italiani, danesi, svedesi, argentini, irlandesi: e Parola, e Carapellese, e Bonifperti e Moro; e Bertuccelli e Depetrini, e Ramo e Hansen e Prunt e Martino, e Ploeger e Sloan, e l'olimpionico Mari, ed i cadetti Nay e Cuscela, e Locatelli se si vuole. Le condizioni, gli elementi, le premesse, per far scattare dall'incontro — e chiamiamolo pure «scontro», se volete — una spettacolo tecnico di prima qualità, ci sono tutti. Vogliamo vederne, fra tutti, siamo capaci di suscitarne, uno spettacolo simile?

Vittorio Pozzo

Moro, punto di forza della difesa granata. (f. Molino)

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

una lepre su ogni tavola

oggi LEPRE IN SALMI
DA SERVIRSI DALDA
• con purea di patate
• con polenta
• con risotto
• con maccheroni
• con patate lessate
...e in cento altri modi

SIMMENTHAL
Provatela anche Voi!
S. A. SIMMENTHAL - Monza

Le vittorie sportive

sono riservate a coloro che possiedono eccezionali doti di vigoria e di resistenza fisica, due prerogative a base delle quali sta una nutrizione sostanziosa e facilmente digeribile. Il preparato che realizza questa condizione è lo squisito

Ovomaltina

Nutre talmente senza gravare lo stomaco

Dr. A. Wander S.A. Milano

Bruno Boggiani Sesto

...potreste essere voi a vincere una delle 40 motoleggere Guzzi che

Radioinvito d'autunno

sorteggio tra i nuovi abbonati dal 1° settembre

Abbonatevi alla radio!

nessuna altra formalità è richiesta

e ascoltate la trasmissione dei risultati del concorso ogni domenica sera

rai radio italiana

MAGNESIA BISURATA digestione assicurata

TORINO

JUVENTUS